Codici dispersi e frammenti ritrovati: sulle tracce dei libri di S. Maria di Testona e S. Maria di Moncalieri

Costanza Segre Montel

Quando mi è stato proposto di occuparmi della biblioteca di S. Maria di Testona, ho pensato di non aver molto da aggiungere alle notizie, note da tempo, della raccolta di libri appartenuti all'inizio del Duecento al prevosto di Testona, di cui si conserva l'elenco nel cod. CLXXVI della Biblioteca Capitolare di Vercelli, e del furto di suppellettili, paramenti liturgici e libri operato dai chieresi ai danni di S. Maria di Testona e dei quali la stessa S. Maria rivendicò la restituzione nel 1232. Invece una serie di ritrovamenti fortunati, primo fra tutti quello segnalatomi da Luca Patria, cui va pertanto un particolare ringraziamento, di una raccolta di copertine pergamenacee staccate da fascicoli di conti del comune di Moncalieri, tratte da codici di argomento vario (anche miniati), databili tra XII e XV secolo, mi ha permesso di aggiungere nuovo materiale, anche se frammentario, all'unico volume superstite – il codice vercellese appunto – tra quelli appartenuti al prevosto di Testona. Ciò, naturalmente, nella presunzione che i manoscritti smembrati per confezionare le copertine dei libri "longheti" e "quadrati" dei massari cinque e secenteschi di Moncalieri provengano da biblioteche del luogo e magari proprio da quella di S. Maria di Moncalieri, nuova sede dei canonici di S. Maria di Testona dopo il 1230. Il controllo documentario mi ha quindi portato ad individuare, almeno sulla carta, altri libri, lasciati per testamento a S. Maria di Moncalieri o elencati in un inventario quattrocentesco della sacrestia: tutto ciò mi ha spinto a fare dei controlli incrociati, per vedere se e quanti – eventualmente – dei libri appartenuti al prevosto di Testona si conservavano o erano riconoscibili nell'inventario del 1495 di S. Maria, o nelle copertine dell'Archivio Comunale[1]. Una vo-

[1] L'operazione ha implicato, ovviamente, il riconoscimento dei testi contenuti nelle copertine, che non sarebbe stato possibile senza l'aiuto e la competenza specifica di tanti amici. Ho discusso i problemi di paleografia e diplomatica, relativi a questa ricerca, con Giangiacomo Fissore, quelli liturgici e storico-religiosi con don Ferdinando dell'Oro e padre Giampietro Casiraghi, quelli testuali e giuridici con Isidoro Soffietti e Carlo Montanari, quelli storico-artistici con Giovanni

ce dell'inventario quattrocentesco mi ha poi portato ad esaminare l'Offiziolo del beato Bernardo di Baden, patrono di Moncalieri, fino a poco tempo fa racchiuso nel reliquiario insieme alle reliquie del santo e dunque del tutto ignoto agli studiosi di storia della miniatura, col risultato che ho potuto individuare un'ulteriore e significativa testimonianza del patrimonio bibliografico di S. Maria di Moncalieri.

Antichi inventari dunque, che elencano codici dispersi, frammenti di manoscritti, decorati e miniati, che in questi inventari potrebbero rientrare, un minuscolo codice miniato, forse appartenuto al beato Bernardo, prezioso dono della duchessa Bianca di Savoia... in totale notizia di oltre cento volumi, quanto basta per cominciare a delineare un quadro. Ecco dunque i primi tasselli.

1. I libri del prevosto di Testona

Il cod. CLXXVI della Biblioteca Capitolare di Vercelli, che contiene, di mano dell'inizio del XIII secolo, la Summa super decretalibus di Bernardo da Pavia[2], porta, a f. 50 v., dopo la fine del testo, una nota che registra una raccolta di 25 libri (fig. 1), appartenuti ad un non meglio specificato prevosto di S. Maria di Testona[3]. Il codice è certamente scritto prima del 1206, visto che porta una nota aggiunta, datata appunto 14 ottobre 1206, con una lista di debitori dei canonici della cattedrale di Torino[4]. L'elenco dei libri non può, per la grafia, superare di molto i primi decenni del XIII secolo, quindi il prevosto in questione può essere tanto Oberto, di cui si hanno notizie dal 1196 al 1213[5],

Romano e Ada Quazza, ho avuto infine preziosi ragguagli sulle legature da Francesco Malaguzzi: a tutti desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento.

2 R. Pasté, Vercelli. Archivio Capitolare, in A. Sorbelli, Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia, XXXI, Prato, Vercelli, Novara, Firenze 1925, n 176, p. 120. Il Pasté aveva già dato notizia in precedenza del manoscritto (Id., Un Codice dell'Archivio Eusebiano e le visioni dei regni oltremontani, in «Archivio della Società Vercellese di Storia e d'Arte», IV, 1912, 2, pp. 525-29).

3 F. Gabotto, La biblioteca del prevosto di Testona al principio del secolo XIII, in «Bollettino Storico-bibliografico Subalpino», XVII, 3-5, 1912, p. 188.

4 I. Soffietti, Testi giuridici e formule notarili e giudiziarie nel codice 176 dell'Archivio Capitolare di Vercelli, in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», LI, 1978, pp. 5-40, in particolare, per i problemi di datazione, pp. 5-8, Id., Problemi relativi al notariato Vercellese nel XIII secolo, in Vercelli nel secolo XIII, Atti del primo Congresso Storico Vercellese (2-3 ott. 1982), Vercelli 1984, pp. 65-79, C.G. Mor, Osservazioni sul formulario del codice 176 della Biblioteca Capitolare di Vercelli, ivi, pp. 17-25, P. Weimar, Zur Renaissance der Rechtswissenschaft im Mittelalter, Goldbach 1997, pp. 365-66 (Addenda et emendanda). Le note con le liste di debitori di trovano a f. 15 v. («Hec sunt debitalia que homines de Sancto Dalmacio debent dare ecclesie Taurinensi...»), e a f. 16 («Hoc est quoddam memoriale de debitis que debentur canonicis Taurini... Annus ab incarnacione Domini currebat... M° CC° VI»).

5 Cfr. Documenti inediti e sparsi sulla storia di Torino, a cura di F. Cognasso, Pinerolo 1914 (BSSS, 65), p. 53, doc. 62, 6 ottobre 1196 («Ubertus Testonensis prepositus»), Le carte dell'Archivio arcivescovile di Torino fino a 1300, a cura di F. Gabotto e G.B. Barberis, Pinerolo 1906 (BSSS, 36),

Fig. 1 - 1228-30, elenco dei libri del prevosto di Testona, da un codice della Summa super decretalibus di Bernardo da Pavia. Vercelli, Biblioteca Capitolare, cod. CLXXVI, f. 50v.

che Marino, documentato invece dal 1228 al 1254[6]. Sono entrambi personaggi importanti, canonici della cattedrale di Torino, Marino in particolare è noto anche in anni precedenti la carica a Testona come canonico e suddiacono della cattedrale torinese, scriba (1223, 1217, 1219), e notaio del vescovo (1226)[7]. Sia l'uno che l'altro potrebbero essere i proprietari di questi libri, ma la notizia dell'attività di Marino come notaio e l'orientamento quasi esclusivamente giuridico della raccolta ci fa identificare senz'altro con lui e non con Oberto il prevosto di Testona menzionato nel codice vercellese. Una possibile conferma all'identificazione si potrebbe avere confrontando il «signum tabellionis» nei documenti da lui rogati, con il signum, una sorta fiorellino o di testina scarmigliata, che accompagna, nel codice vercellese, l'elenco dei libri (fig. 1, dopo l'intitolazione «Hii sunti libri prepositi Testonensis») e ogni altra annotazione della stessa mano[8]. Peccato soltanto che questo riscontro non si possa più fare, perché i documenti del 1223 e 1226, rogati da Marino, non si conservano in originale ma solo in copia (e quindi senza riproduzione del «signum tabellionis»)[9], e sono d'altra parte documenti solenni, dove lo scriba notaio potreb-

p. 159, doc. 147, 13 luglio 1210 («Uberto preposito Testonensi»), Le carte dell'Archivio del Duomo di Torino, a cura di G. Borghezio e C. Fasola, Torino 1931 (BSSS, 106), p. 55, doc. 34, 5 gennaio 1213 («domino Oberto preposito Testonensi»).

6 Cfr. V. Ansaldi, Cartario della chiesa di Santa Maria di Testona (1194-1300), in Cartari minori, II, Pinerolo 1911 (BSSS, 43), p. 116, doc. 6, 20 aprile 1228, M. Chianale, in Il Millennio di Testona e la chiesa di S. Maria nei documenti, nella religiosità, nell'architettura: 996-1996, catalogo della mostra (Testona 19 ottobre-1 dicembre 1996), Torino 1996, p. 24 («domino Marino Testonensi preposito»). Marino compare successivamente come prevosto di S. Maria di Moncalieri (Ansaldi, Cartario cit., p. 125, doc. 18, 5 novembre 1245: «Dominus Marinus prepositus ecclesie Montiscalerii», e doc. 19, 2 aprile 1247: «Dominus Marinus prepositus ecclesie Sancte Marie de Moncalerio seu de Testona»; Documenti inediti e sparsi cit., p. 246, doc. 251, 3 giugno 1254: «Marino preposito Montescalerii Taurinensis diocesis»), e come arciprete della cattedrale di Torino (Le carte dell'Archivio del Duomo cit., p. 106, doc. 60, 21 marzo 1252: «dominus Marinus archipresbiter»).

7 Cfr. Documenti inediti e sparsi cit., p. 103, doc. 108, 26 giugno 1223 («Datum Taurini, anno dominice incarnationis M° CC° XX° III°... per manum Marini canonici Taurinensis et subdiaconi qui libenter laudavi»), Le carte dell'Archivio arcivescovile cit., p. 179, doc. 169, 11 maggio 1217 («Fuerunt ibi inde testes rogati et advocati... dominus Marinus scriba ipsius episcopi» [Giacomo di Carisio]), p. 180, doc. 170, 15...?...1219 («Fuerunt ibi inde testes rogati et advocati... dominus Marinus scriba eiusdem domini episcopi» [Giacomo di Carisio]), Le carte della prevostura d'Oulx, a cura di G. Collino, Pinerolo 1908 (BSSS, 45), p. 266, doc. 254, 16 febbraio 1226 («Datum Taurini M° CC° XX° VI°... per manum Marini subdiaconi et canonici Taurinensis predicti domini episcopi [Giacomo II ?] notarii qui libenter subscripsi»). Debbo la segnalazione di questi documenti e le notizie su Oberto e Marino alla cortesia di padre Casiraghi, che ringrazio vivamente; per ogni ulteriore approfondimento sull'argomento rimando naturalmente al suo testo, in questo stesso volume (La collegiata di S. Maria: un tentativo di riforma vescovile, pp.54-58).

8 Note della stessa mano che vergò l'elenco dei libri, quindi del prevosto di Testona, tutte contraddistinte dallo stesso signum, che potrebbe proprio essere un «signum tabellionis», si trovano a margine dei ff. 1, 16v., 17, 40v., 50v., 55v.

9 Il documento del 1223, conservato in copia all'Archivio di Stato di Torino (Corte, Materie Ecclesiastiche, Abbazie, Lucedio, Ospedale di Carità, S. Maria, mazzo 1, n 15) non riporta infatti il «signum tabellionis», mentre manca il documento del 1226, che avrebbe dovuto trovarsi in copia

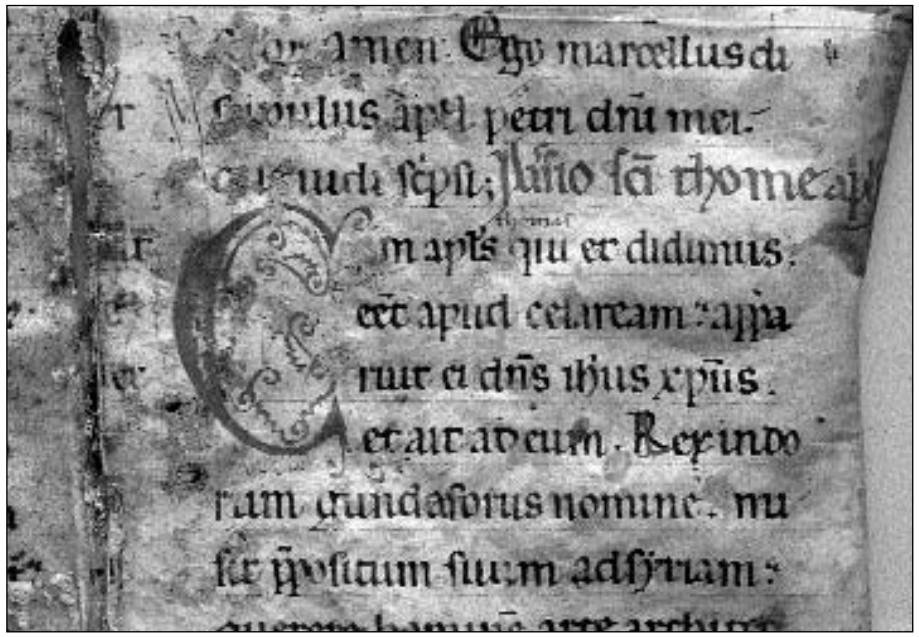

Fig. 2 - Rubricatore italiano del tardo XII secolo, iniziale decorata. Da un frammento di Passionario. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 4.

be anche non aver inserito il suo segno di autenticazione accanto alle sottoscrizioni del clero cardinale. L'identificazione è comunque sostenibile e la nota con l'elenco dei libri si colloca in ogni caso prima del 1230, anno del trasferimento da Testona a Moncalieri, perché da questo momento i documenti registrano sempre o la doppia intitolazione di S. Maria di Testona e Moncalieri o solo la nuova di S. Maria di Moncalieri. Lo stesso Marino nel 1245 è ricordato come «prepositus ecclesie Montiscalerii» e nel 1247 come «prepositus ecclesie Sancte Marie de Moncalerio seu de Testona»[10].

La lista dei libri appartenuti al prevosto di Testona (per noi dunque Marino), nota da tempo e pubblicata (ma praticamente senza commento) da Ferdinando Gabotto nel 1912[11], è questa:

nel Cartario duecentesco della prevostura di Oulx (AST, Corte, Materie Ecclesiastiche, Benefizi di qua da' monti, Prevostura di Oulx, mazzo 1), oggi mutilo di almeno due fascicoli (ff. 9-40); ma anche se si fosse conservato, non sarebbe servito al nostro scopo, perché i documenti copiati nel cartario sono tutti privi dei signa dei notai. Sul problema delle copie autentiche e sull'uso, diverso a seconda dei centri, di riprodurre nella copia anche il signum dell'antigrafo, cfr. E. Barbieri, Notariato e documentazione a Vercelli tra XII e XIII secolo, in L'Università di Vercelli nel medioevo, Atti del secondo Congresso Storico Vercellese (23-25 ott. 1992), Vercelli 1994, pp. 266-69.

10 Vedi supra, n. 6.

11 Gabotto, La biblioteca cit., p. 188.

«Hii sunt libri prepositi Testonensis[12]
[1]. * Liber Ysidori
[2]. Spalterium (sic)
[3]. Liber sentenciarum
[4]. Epistole canonice
[5]. Liber de rerum creatione
[6]. Glose epistolarum
[7]. Summa theologie
[8]. Liber allegoriarum
[9]. Liber hymnorum
[10]. Decreta
[11]. Triplex compilatio decretalium
[12]. Liber questionum et distinctionum super decretis
[13]. Digestum vetus et
[14]. Novum
[15]. Inforciatum
[16]. Institutiones
[17]. Summa Placentini
[18]. Liber disputatorius
[19]. Codex antiquus
[20]. Liber de diversis generibus et speciebus
[21]. Summe philosophorum
[22]. et artis gramatice
[23]. presens opus [cod. Verc. CLXXVI, Bernardo da Pavia, Summa super decretalibus]
[24]. Libri artis phisice
[25]. exceptis s[c]erptionibus et pluribus aliis scriptis»

Salvo il codice vercellese, tutti gli altri libri sono dispersi: non si identificano tra i frammenti dell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri, quasi tutti (in particolare quelli di argomento giuridico) più tardi, e non compaiono neppure negli inventari di S. Maria. Una raccolta del genere, così orientata e professionale[13], non solo, si è detto, gioca a favore dell'identificazione del prevo-

[12] La nota, aggiunta alla fine del testo, sotto la seconda colonna di scrittura e nel margine inferiore della pagina, registra i libri di seguito, separati soltanto da un segno di paragrafo. La numerazione qui indicata in parentesi quadra è stata introdotta da me per comodità di citazione.

[13] La raccolta rivela interessi precisi e diramati, religiosi, teologici, filosofici, grammatici, medici e soprattutto giuridici. Nella sezione giuridica troviamo infatti l'intero Corpus iuris civilis (nn 13-16), forse un codice di leggi romano-barbariche (19), i testi principali del diritto canonico (10-11) e quelli del commento relativo (12, 23), una biblioteca dunque di livello universitario, perfettamente funzionale ad una professione di giurista o di notaio. A questo proposito ci si potrebbe chiedere se il n 18 (Liber disputatorius) non possa eventualmente identificarsi con il Libellus disputationum di Giuliano da Sesso, una raccolta di questioni giuridiche con molti riferimenti a Vercelli, dove il suo autore è infatti documentato come «iuris civilis professor» (V. Piergiovanni, Tracce della cultura canonistica a Vercelli, in L'Università di Vercelli cit., pp. 250-52, I. Soffietti, L'insegnamento civilistico nello Studio di Vercelli: un problema aperto, ivi, p. 228): la silloge però dovrebbe essere

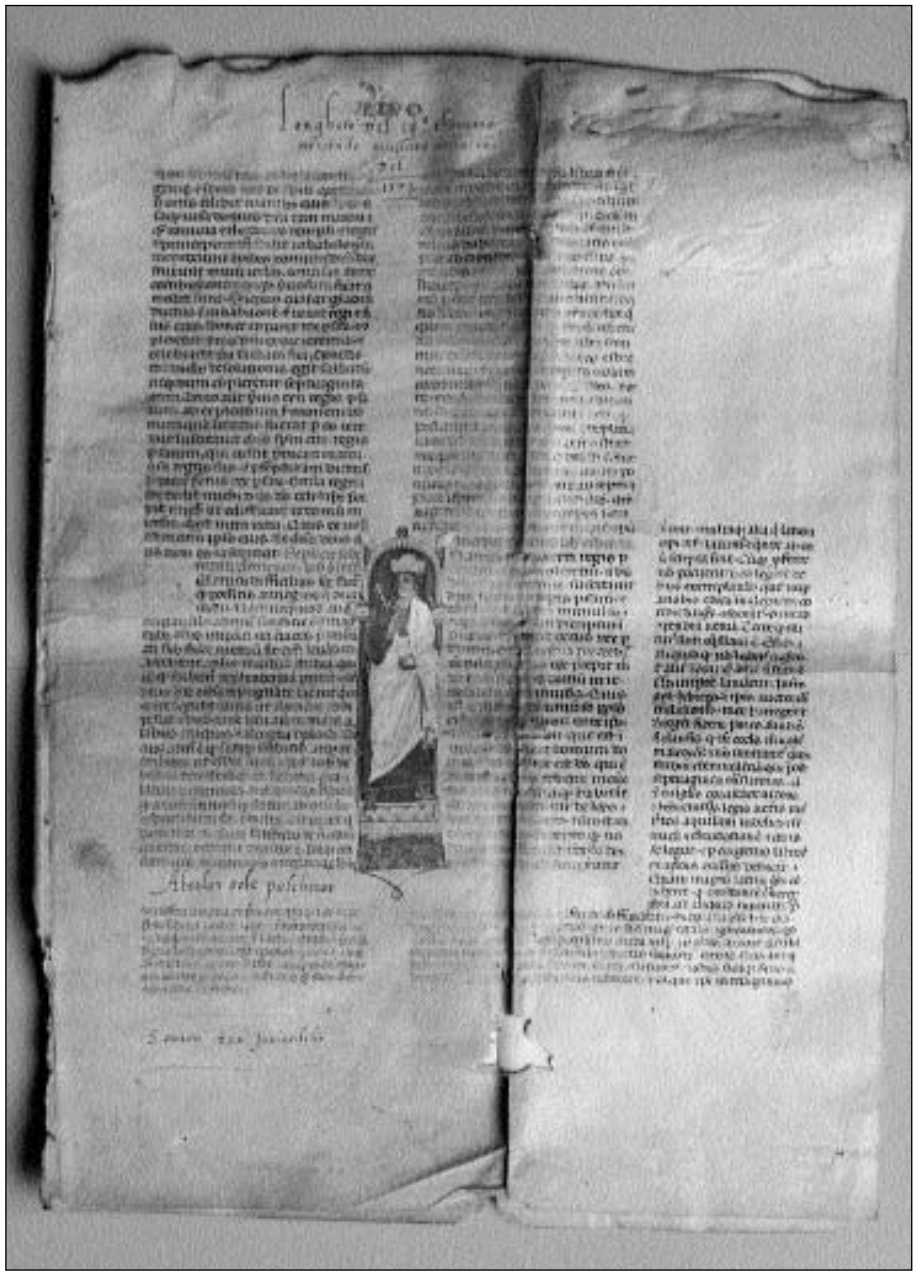

Fig. 3 - Miniatore dell'Italia settentrionale della metà del XIII secolo, inizio del libro di Esdra. Da un frammento di Bibbia. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 3.

sto con Marino[14], ma ci fa pensare che sia poi passata ad altri maestri o notai, e che invano sia da cercare negli inventari o tra i libri di S. Maria di Moncalieri e del Duomo di Torino, che comprendono d'altra parte solo testi biblici, di commento alle Scritture o liturgici[15]. Non per nulla uno di questi volumi è finito a Vercelli[16], dove nel 1228 si stabilisce, da Padova, una «universitas scholarium», dunque uno Studium[17]: forse si può sperare di individuare nelle biblioteche vercellesi (o anche altrove) gli altri libri dell'elenco, visto che un elemento determinante per il loro riconoscimento sarà, d'ora in poi, la presenza di glosse contraddistinte dal signum sopra descritto[18].

2. I libri rubati dai chieresi

Negli anni immediatamente successivi (1232-1233) è documentata una causa tra il capitolo di S. Maria di Testona e il comune di Chieri, motivata dal fatto che i chieresi avevano assalito il borgo di Testona e compiuto devastazioni e razzie, in particolare in S. Maria. Non ci è noto l'esito della causa, che coinvolse prima il prevosto di S. Donato di Pinerolo e poi l'abate di S. Andrea di Vercelli, portando infine alla scomunica del comune di Chieri, confermata dal papa nel gennaio del 1233[19]. A noi interessa soprattutto il documento del 14 dicembre 1232, che è un vero e proprio libello delle lagnanze del capitolo di S. Maria contro il comune di Chieri, accusato di aver incendiato il campanile della chiesa con le sue 7 campane, devastato vigne e terreni, rubato «vasa argentea, scilicet tres calices et unam crucem et unum turribulum et duo candelabra; pannos alteriles lineos numero XL et V, et alios V de purpure et cendato cum seta, ac sacerdotales numero VIIII; et duas campanas; libros etiam, qui in eadem ecclesia erant numero XV»[20]. I libri non vengono altrimenti descritti, ma è verosimile si tratti di manoscritti liturgici, che, anche se conservati, non riusciremmo ad individuare: di essi, come degli altri oggetti preziosi e degli arredi, si chiede la restituzione o in caso contrario il risarcimento, valutato in 200 lire[21]. A questo proposito, può essere interessante notare come il risarcimento chiesto per gli altri danni (campanile, campane e vigne), sia in proporzione meno elevato, visto che ammonta a 300 lire[22]. E non sarà inutile ricordare che l'uomo che affrontò questi problemi, anche se non compare esplicitamente nei documenti, è sempre il prevosto Marino, che due anni prima aveva predisposto il trasferimento del capitolo di S. Maria da Testona a Moncalieri[23].

Fig. 4 - Miniatore dell'Italia settentrionale della metà del XIII secolo, particolare della figura di Esdra. Da un frammento di Bibbia. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 3.

3. Le copertine dei libri "longheti" e "quadrati" dei massari di Moncalieri

All'Archivio Storico del Comune di Moncalieri si conservano fogli pergamenacei, tratti da manoscritti di varia epoca (secc. XII-XV), di contenuto vario, al-

stata composta intorno al 1235-36 (L. Sorrenti, Due giuristi attivi a Vercelli nel primo Duecento: Omobono da Cremona e Giuliano da Sesso, in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», LXVI, 1993, pp. 415-49, in particolare pp. 427-37), quindi troppo tardi per poter entrare nell'elenco di libri del nostro prevosto, sempre che il termine indicato per la sua stesura (ante 1230, v. supra n.10 e testo corrispondente) sia veramente tassativo. In ogni caso l'unico codice noto con questo testo, il ms. C.O.40 dell'Archivio di Stato di Olomouc, non può neppure essere preso in considerazione perché almeno tardo duecentesco.

14 Sulla cultura giuridica dei notai torinesi cfr. G. Fissore, Scuola capitolare e presenze notarili; L'innovazione grafica nella transizione alla multiforme unità della scrittura gotica, in Storia di Torino, I, Dalla preistoria al comune medievale, a cura di G. Sergi, Torino 1997, pp. 845-52, 852-60, Id., Vescovi e notai ad Ivrea: le forme documentarie e la rappresentazione del potere nella città fra XI e XIII secolo, in Storia della diocesi di Ivrea, a cura di G. Cracco, in corso di stampa.

15 Per gli inventari di S. Maria di Moncalieri, v. infra, par. 5, tabella B, per i libri della Duomo di Torino, C. Segre Montel, I manoscritti e i libri a stampa dell'Archivio Capitolare di Torino, I-II, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», nuova serie, XVIII, 1964, pp. 27-34, XX, 1966, pp. 78-102, Ead., Miniature, in Storia di Torino, I cit., pp. 860-69.

16 Non sappiamo quando il codice arrivò a Vercelli: lo riconosciamo nell'inventario del 1426 («liber Summe Bernardi episcopi Faventini super Decretalibus scriptus in carta, sine asseribus, copertus de tela»), non purtroppo in quello del 1361, giuntoci frammentario (cfr. G. Ferraris, Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli dal sec. X al sec. XIV, [1974-1976], Vercelli 1995, a cura di G. Tibaldeschi, p. 266, n 51, e pp. 261-62.

17 Per brevità si rimanda ai vari saggi del volume L'Università di Vercelli cit. e alla bibliografia lì citata.

18 Bisognerà per esempio controllare i codici di contenuto giuridico della Biblioteca Capitolare di Vercelli, segnalati da Piergiovanni (Tracce della cultura canonistica cit., pp. 243-54).

19 Ansaldi, Cartario cit., pp. 117-24, docc. 8-17, e Casiraghi, La collegiata cit., p. 57.

20 Ansaldi, Cartario cit., p. 119, doc. 10.

21 Ibidem: «Unde petit ut predictum commune... ad restituenda suprascripta vasa, pannos et libros compellatur, si supersunt; et si non ad eorum exstimacionem quam dicit esse CC libras».

22 Ibidem: «Item petit quod cogatur ad restitucionem et emendacionem dampni dati vel illati tam in campanili et campanis quam vineis et segetibus ad prefatam ecclesiam pertinentibus, quod dampnum est libras CCC».

23 Cfr. Casiraghi, La collegiata cit., p. 57.

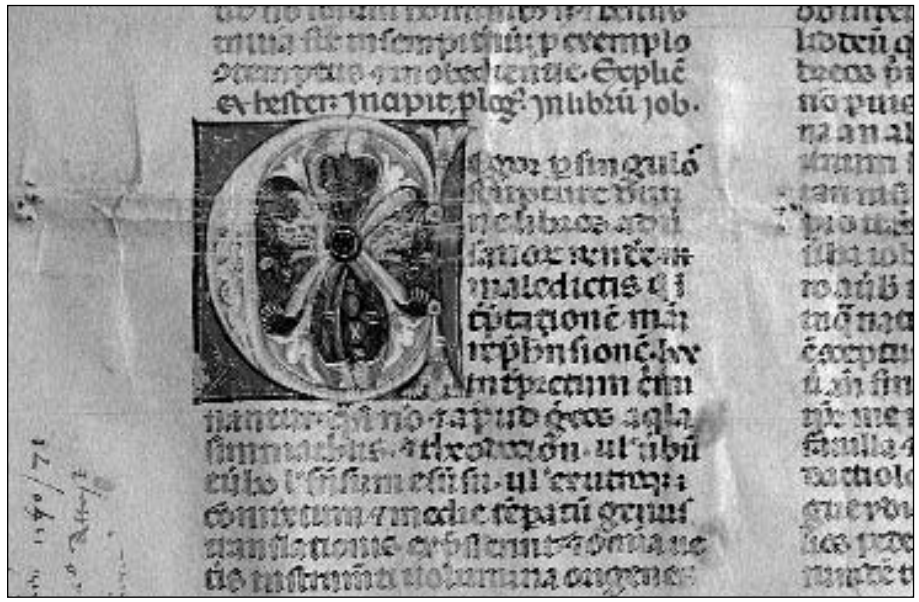

Fig. 5 - Miniatore dell'Italia settentrionale della metà del XIII secolo, iniziale a decoro vegetale. Da un frammento di Bibbia. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 3.

cuni anche decorati e miniati, utilizzati tra Cinquecento e Seicento come copertine di quadernetti cartacei di conti (libri "longheti" e libri "quadrati" dei massari del comune di Moncalieri, registri di gabelle, ecc.)[24].

Queste copertine sono state fatte staccare da Ferdinando Gabotto, quando lavorava all'inventario dei documenti dell'Archivio, anche se nel saggio poi pubblicato non se ne fa cenno[25].

Sono fogli recuperati prevalentemente da codici giuridici, ma anche da una Bibbia e in misura minore da codici liturgici[26]. Nel complesso si possono identificare 22 codici, databili tra il XII e il XV secolo, rappresentati da un nu-

[24] Tanto i "longheti" che i "quadrati" erano i libri dei conti dei massari, cioè degli amministratori, del comune di Moncalieri, ma i libri "quadrati" erano quelli delle spese minute (cfr. F. Gabotto, Inventario e regesto dell'Archivio Comunale di Moncalieri fino al 1418, in «Miscellanea di Storia Italiana», XXXVI (serie III, t. V), Torino 1900, p. 345, nn. 3-4, e infra, n. 32). Debbo un vivo ringraziamento al sig. Domenico Versace dell'Archivio del Comune di Moncalieri, che mi ha facilitato in ogni modo nella consultazione del materiale d'archivio.

[25] Gabotto, Inventario e regesto cit., pp. 319-549. Un breve cenno si trova invece in Idem, Lo Stato Sabaudo da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto, III, 1496-1504, La coltura e la vita in Piemonte nel Rinascimento, Torino-Roma 1895, p. 265, n. 1.

[26] È la tipologia consueta dei codici smembrati per utilizzarne i fogli come copertine, guardie o rinforzi di legature: questa operazione, che coinvolge sia le biblioteche laiche che quelle religiose, avviene per lo più tra la fine del XV secolo e la metà del XVII, quando i manoscritti giuridici del

mero più o meno consistente di fogli o frammenti, di conservazione molto varia. I codici smembrati per questa operazione erano un testo non identificato[27] e un Passionario del XII secolo[28], una grande Bibbia duecentesca in più volumi[29], due Messali del Quattrocento[30], tre Breviari del XIV e XV secolo[31], un

Trecento, in particolare i commenti al Codice, risultano ormai superati dal successivo apparato di glosse e dalle edizioni a stampa, mentre Antifonari, Lezionari, Messali e Breviari sono andati fuori uso per la riforma liturgica tridentina (A. Vitale Brovarone, Il Piemonte tra Francia e Italia: prospettive di ricerca sulla sua funzione di mediatore culturale nel Medioevo, in Mélanges à la memoire de Franco Simone. France et Italie dans la culture européenne, I, Moyen âge et Renaissance, Genève 1980, pp. 19-20).

[27] Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 9. Si tratta di un bifoglio membranaceo non decorato (mm. 355x260), scritto su due colonne in grafia piuttosto minuta della seconda metà del XII secolo, usato come copertina del «Libro delle spese minute fatte per la magnifica Comunità di Moncalieri per me Raynero Corgliano massaro del anno 1593» (v. scritta).

[28] Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 4. Si tratta di un bifoglio frammentario membranaceo (mm. 325x235), scritto su due colonne in minuscola gotica italiana del tardo XII secolo, con una sola iniziale decorata a penna rossa, con motivi a filigrana, ad inizio della «Passio sancti Thome apostoli» (fig. 2). È servito di copertina ad un fascicolo non meglio identificato del 1638.

[29] Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 3. Si tratta di 8 bifogli membranacei di grande formato (mm. 390/394x280/284), scritti su due colonne in minuscola gotica dell'Italia settentrionale della metà del XIII secolo, con parecchie iniziali, sia miniate (figg. 3-7), che decorate a filigrana. Il bifoglio a (Deuteronomium; Iosue) costituiva la copertina del fascicolo delle «Gabelle di accrescimento» di «Oliverio esattore 1571»; il bifoglio b (Deuteronomium) di un fascicolo non meglio individuato dell'anno 1579; il bifoglio c (Iudices) di un fascicolo del 1572; il bifoglio d (Iudices) di un fascicolo del 1573; il bifoglio e (Regum IV; Paralipomena I) di un fascicolo del 1570; il bifoglio f (Paralopomena I e II) del «Libro longheto del egregio Thomaso Moriondo massaro de la Comunità di Moncalieri del egregio (sic) anno 1573»; il bifoglio g (Paralipomena II; Esdra) del «Longheto del egregio Thomaso Moriondo massaro de la Comunità del 1572»; il bifoglio h (Hester; Iob) del «Libro longheto del egregio Thomaso Moriondo massaro de la Comunità del anno 1569». Lo stato di conservazione dei frammenti è mediamente buono, con la sola eccezione dei bifogli b, c e soprattutto e, rovinatissimo.

[30] Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, nn 1 e 2. Nel primo caso si tratta di 8 bifogli membranacei (mm. 345/350x245/250), scritti su due colonne in minuscola gotica dell'Italia settentrionale della prima metà del XV secolo, con una parte musicata (note quadrate su 3 righi rossi) e iniziali rosse e blu con decoro a filigrana in colore contrastante. Sono stati usati come copertina dei libri longheti «del egregio Pietro Cavalo massaro de la Comunità di Moncalieri» degli anni 1576, 1575 e 1574, e di altri fascicoli non altrimenti identificati, alcuni senza data, altri degli anni 1577, 1581, 1575. Nel secondo caso invece si tratta di un solo bifoglio non decorato (mm. 368x258), scritto du due colonne in gotica italiana del Quattrocento, tratto da un fascicolo non meglio identificato degli anni 1585 e 1586.

[31] Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, nn 6, 7 e 8. Nel primo caso si tratta di un bifoglio, privo del margine inferiore (mm. 310x250), scritto in elegante minuscola gotica del XIV secolo e decorato, all'inizio della lettura biblica mattutina di Esdra, da una grande iniziale E, col corpo rosso e blu, circondato da un fitto ed elegante ornato a filigrana. La colonna di scrittura è evidenziata, sulla sinistra, al di sopra e al di sotto dell'iniziale citata, da una serie di elementi decorativi a forma di I, alternatamente rossi e blu e con leggere terminazioni a filigrana, di una tipologia largamente diffusa in area franco-settentrionale ma nel XIV secolo comune anche in quella alpina occidentale (fig. 16). Del secondo Breviario (n 7) rimangono 7 bifogli di medie dimensioni (mm. 290/295x215) e una serie di striscioline recuperate da legature, scritti su

Graduale quattrocentesco[32], un Trattato medico[33] e un testo non identificato del XIII-XIV secolo[34], due copie trecentesche del Codice di Giustiniano[35], una raccolta di testi giustinianei del XIII-XIV secolo[36], due copie delle Decretali di

due colonne in minuscola gotica dell'Italia settentrionale della seconda metà del XIV secolo, con molte parti rubricate ed una fitta serie di iniziali rosse e blu, con ornato a filigrana in colore contrastante, che talvolta forma dei motivi floreali all'interno degli occhielli. Ne rimane una di dimensioni maggiori, una D col corpo bipartito rosso e blu ed un elegante decoro a filigrana rossa all'interno e all'esterno, che termina, a margine superiore e inferiore, in un grande bocciolone (fig. 17). I bifogli sono stati usati come copertine dei libri longheti «del egregio Pietro Cavalo massaro de la Comunità di Moncalieri» degli anni 1577, 1578 e 1580 e di altri fascicoli non meglio determinati senza data o dell'anno 1576. Del terzo Breviario (n 8) resta un solo bifoglio di grandi dimensioni (mm.388x285), scritto su due colonne in minuscola gotica italiana del Quattrocento, con piccole iniziali a pennello rosse e blu, con decoro a filigrana dello stesso genere di quelle del Breviario precedente. Il bifoglio proviene dal «Libro longheto del egregio Giovanni Antonio de Bonescontri massaro de la Comunità di Moncalieri del anno 1579».

32 Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 5. Si tratta di un bifoglio di grandi dimensioni (mm. 335x230), rifilato in alto, scritto in gotica della fine del XV secolo e con notazioni musicali (note quadrate su 4 righi rossi). Manca l'iniziale S prevista per la parola «Spiritus», ed a fianco della P è stata aggiunta a penna, di mano molto rozza, una testina di profilo. Il bifoglio porta la scritta «Libro quadrato del massaro Raynerio Corgliano l'anno 1594», ed il fascicolo corrispondente, da cui è stato staccato, precisa che si trattava del «Libro delle spese minute fatte per me Raynero Corgliano massaro del'anno 1594 della magnifica Comunità di Moncalieri».

33 Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 11. Si tratta di un foglio singolo (mm. 335x230), scritto su due colonne in minuscola del XIII-XIV secolo, probabilmente locale, con qualche elemento di affinità con la scrittura notarile, utilizzato per un fascicolo del 1579 e decorato da una serie di inizialine miniate a motivi vegetali e zoomorfi (fig. 8).

34 Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 14. Si tratta di un bifoglio di grandi dimensioni (mm.410x235), non decorato, molto danneggiato e lacunoso, che è stato incollato per fungere da copertina ad un fascicolo degli anni 1536-1537-1538. È scritto su due colonne in minuscola del sec. XIII-XIV, probabilmente locale, che trova infatti riscontro nei documenti piemontesi coevi.

35 Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, nn 15 e 18 Nel primo caso si tratta di un bifoglio membranaceo rovinatissimo e con grosse lacune (mm. 380x285), proveniente da un manoscritto bolognese del Codice (si legge la rubrica «De colonis Palestinis», corrispondente a Codex XI.51, XI.50 della vulgata), scritto su due colonnne, con glosse tutt'attorno, in gotica bolognese dell'inizio del XIV secolo, decorato da una fitta serie di inizialine figurate e fregi vegetali, di cui si parlerà più avanti (figg. 9-12). Il bifoglio proviene da un fascicolo non individuato dell'anno 1565 (v. scritta). Del secondo esemplare del Codice resta invece un bifoglio di grandi dimensioni (mm. 400x270), ben conservato, scritto anch'esso su due colonne in gotica italiana del XIV secolo. Erano previste iniziali maggiori, che non sono state eseguite, mentre restano, sia nelle colonne del testo che nelle glosse che le circondano, numerosissime iniziali a pennello rosso e blu con sbarratura verticale in colore contrastante. Si legge la rubrica «De erogatione militaris annone», corrispondente a Codex 12.37 (12.38 della vulgata). Il bifoglio è stato utilizzato per un fascicolo non meglio determinato dell'anno 1580.

36 Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 12. Si tratta di un bifoglio membranaceo di grandi dimensioni (mm. 435x270), proveniente da un fascicolo non meglio identificato del 1580, scritto su due colonne, con apparato di glosse, in gotica italiana del XIII-XIV secolo, con un'unica semplicissima iniziale blu, con decoro a filigrana rossa, e titoli correnti in rosso e blu. Il manoscritto doveva contenere una raccolta di testi vari da Giustiniano (qui si riconosce la Novella 119, Collatio 9.2).

Gregorio IX del XIII e XIV secolo[37], un Dictionarium iuris[38], un Liber sextus di Bonifacio VIII[39], un Digestum[40] e un testo di studio non identificato del XIV secolo[41], una raccolta di Decretali[42] e un codice forse giuridico del XV seco-

37 Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, nn 10 e 13. Nel primo caso si tratta di un bifoglio membranaceo di grandi dimensioni (mm. 365x245), contenente il testo di Extra II.24.2 («pervenit ad nos Laudicensis episcopus»), scritto su due colonne, con apparato di glosse, in minuscola gotica transalpina del XIII secolo, con inizialine rosse e blu con sbarrature in colore contrastante e decoro a filigrana. È stato usato per un fascicolo dell'anno 1577. Del secondo manoscritto restano due bifogli membranacei molto rovinati e lacunosi (mm. 315x315 il frammento più grande), e alcuni frammenti, scritti su due colonne, in gotica italiana (bolognese?) del sec. XIII-XIV, con alcune inizialine blu e rosse con decoro a filigrana in colore contrastante, e traccia di una iniziale miniata, con prolungamento vegetale e pallini dorati, non lontana, si direbbe da quelli del frammento 15 (v. supra, n. 35). Nonostante le cattive condizioni dei frammenti si riconosce in uno di essi il testo di Extra 3.2.1 («inhibendum est ut nullus sacerdos...»). Il bifoglio più integro rilegava un fascicolo degli anni 1539-1540-1541-1542 (v. scritta).

38 Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 16. Di questo Dictionarium iuris, di cui non è stato possibile identificare l'autore, restano 3 bifogli e un foglio singolo (mm. 400x285), utilizzati rispettivamente per il «Libro longheto del egregio Thomaso Moriondo massaro de la Comunità del anno 1568», per i «Libri delle consegne di Moncalieri ricevute per me Petrino Femelle del anno 1571» (il foglio singolo), e per fascicoli non meglio individuati degli anni 1569 e «1570 et 1571». Si trattava di un bel codice inglese dell'inizio del XIV secolo, scritto su due colonne, con inizialine blu, decorate a filigrana, elementi decorativi a forma di I, alternatamente rossi e blu, anch'essi con terminazioni a filigrana, lungo il margine sinistro di ciascuna colonna e, nel caso del bifoglio a, una bella iniziale miniata, con prolungamento vegetale tra le due colonne del testo e tralcio vegetale all'interno dell'occhiello (figg. 13-14). Doveva trattarsi di un codice di lusso perché le fogliette del tralcio vegetale e il fondo entro l'occhiello della lettera sono dorati. Un titolino corrente, a margine superiore, indica le voci del dizionaro (a: «simplicitas» «subditus» «sindicus»; «suffensio»; «suspicio»; c: «testamentum»). Il bifoglio a porta anche alcuni disegnini a penna, testine caricaturali di profilo che escono da un'iniziale (fig. 15) o da una glossa.

39 Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 17. Si tratta di un bifoglio di grandi dimensioni (mm. 420x285), mutilo in alto e molto rovinato dall'umidità, con segni di cucitura e tracce di colla, e di un foglio singolo, sempre molto rovinato e frammentario (mm. 310x340), scritti in minuscola gotica dell'Italia settentrionale del XIV secolo. L'impaginazione è quella solita dei codici giuridici (due colonne + apparato di glosse) e la decorazione è minima, solo qualche inizialina rossa e blu con sbarratura verticale. È stato usato per ricoprire un libro o un fascicolo non meglio individuabile. Contiene il testo di Sextus, I.6.40 («quia sepe contingit quod in cathedralibus et regularibus... »).

40 Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 19. Si tratta di un foglio di grandi dimensioni (mm. 425x280), scritto su due colonne con glosse in gotica transalpina (Germania o Europa dell'est) del XIV secolo, usato per un fascicolo non meglio determinato del 1527. È decorato da semplici inizialine rosse e blu con sbarratura e modesto decoro a filigrana, e da un piccolo disegno marginale, la testina di profilo di un suonatore di corno, appoggiata contro il margine destro di una delle colonne del testo, che in questo punto è Digesto, XVIII.3 («De lege commissoria»).

41 Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 20. Si tratta di un bifoglio di piccole dimensioni (mm. 250x180), non decorato (erano previste delle inizialine, che non sono state mai eseguite), scritto su due colonne in minuscola gotica della fine del XIV secolo, utilizzato per un fascicolo del 1575.

42 Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 21. Si tratta di 2 bifogli variamente rifilati (mm. 280x210/215), scritti su due colonne, senza glosse, in gotica dell'inizio del Quattrocento, decorati con le solite inizialine rosse e blu con ornato a filigrana. Sono stati usati come copertine di fascicoli non identificati.

Fig. 6 - Miniatore dell'Italia settentrionale della metà del XIII secolo, iniziale con figura fantastica. Da un frammento di Bibbia. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 3.

lo[43]. Si può pensare, visto l'utilizzo dei manoscritti presso il comune di Moncalieri, che si trattasse di materiale dismesso da una biblioteca della zona, che nulla esclude potesse essere quella di S. Maria di Moncalieri[44]. Il confronto con l'inventario del 1495 permette di riconoscere alcuni manoscritti liturgici (Messali e Breviari) e forse anche la Bibbia (v. infra, tabella B), non evidentemente i libri di contenuto giuridico, che potrebbero però legarsi alla figura di qualche canonico di S. Maria, di cui sono documentati, fin dalla prima metà del XIII secolo, l'interesse verso lo studio e la frequentazione scolastica: è significativa infatti la disposizione presa dal capitolo di S. Maria di Testona nel 1225, che nella ripartizione dei proventi capitolari tra i canonici privilegia quelli che frequentano le scuole[45]. I frammenti giuridici dell'Archivio del Comune di Moncalieri non possono d'altra parte identificarsi con i libri del prevosto di Testona, anch'essi, come si è visto, quasi esclusivamente giuridici (v. infra, tabella A), perché sono tutti almeno della seconda metà del Duecento, quindi posteriori all'inventario.

Sarà il caso di soffermarci almeno sui frammenti decorati. L'esempio più antico e interessate è costituito dai fogli di una Bibbia della metà del XIII se-

43 Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 22. Si tratta di un piccolo frammento non decorato (mm. 198 x 95), scritto in gotica del XV secolo.

44 Già il Gabotto (Lo Stato Sabaudo cit., p. 265, n. 1), riferiva questi frammenti alla biblioteca di S. Maria di Testona: «Riordinando l'archivio di Moncalieri, ho potuto, staccandole dai volumi a cui servivano di guardia, raccogliere forse un centinaio di pergamene, frammenti di molti codici di vario argomernto e di varia età, che mi propongo di studiar altrove di proposito. È probabile che tutto ciò sia il misero avanzo di una stupenda biblioteca, già esistente in Testona - l'antico Comune ora detto di Moncalieri».

45 «..ita statuerunt et ordinaverunt quod canonici eiusdem ecclesie qui steterint in scholis integram recipiant porcionem de grano et vino ac si essent presentes de oblacionibus vero et de aliis rebus nichil recipiant; alii vero canonici qui fuerint absentes et non fuerint in scholis terciam partem recipiant minus quam illi qui fuerint in scholis nisi pro utilitate dicte ecclesie sint acsentes (sic)...» (cfr. Ansaldi, Cartario cit., p. 114, doc. 4, e Casiraghi, La collegiata cit., p. 68). Dati interessanti sui maestri e sulla scuola a Moncalieri si trovano in F. Gabotto, Dizionario dei maestri di

Fig. 7 - Miniatore dell'Italia settentrionale della metà del XIII secolo, iniziale istoriata con scena della vita di Giobbe. Da un frammento di Bibbia. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 3.

colo, prodotta nell'Italia settentrionale[46], con grandi iniziali, stagliantesi contro tabelle sagomate di colore azzurro, che racchiudono al loro interno ora un rigoglioso decoro vegetale a foglie frastagliate, che si ripiegano variamente (fig. 5), ora invece personaggi, tanto sacri che fantastici (Esdra, figg. 3-4, un curioso mostro mezzo uccello e mezzo uomo, fig. 6), ora ancora scene narrative (storie di Giosuè, o di Giobbe, fig. 7). È del tutto eccezionale che un manoscritto di tale ricchezza sia stato utilizzato in questo modo, o per lo meno che non si siano risparmiate neppure le pagine decorate. Lo stato di conservazione è, salvo pochissime eccezioni, buono, per cui si apprezza bene il modellato vigoroso delle figure, l'espressione intensa e grifagna dei volti, dall'incarnato livido, la pesantezza delle vesti che avvolgono i personaggi, la carnosità delle foglie che riempiono e cingono le iniziali, elementi tutti tipici della miniatura duecentesca padana non ancora toccata da fermenti gotici. Iniziali con

grammatica che insegnarono in Piemonte prima dell'anno 1500, in Lo Stato Sabaudo cit., pp. 288-349, Id., Supplemento al Dizionario dei maestri che insegnarono in Piemonte fino al 1500, in «Bollettino Storico-bibliografico Subalpino», XI, 1906, 1-2, pp. 102-41, M. Castorina Battaglia, Appunti per una ricerca sulla scuola primaria e secondaria a Moncalieri nel XIV e XV secolo, in «Bollettino del Centro di Studi Storici, Archeologici ed Artistici del Territorio di Moncalieri», I, 1976, pp. 13-116.

46 Vedi supra, n. 29.

Fig. 8 - Miniatore piemontese (?) del secolo XIII-XIV, iniziali figurate. Da un frammento di Trattato medico. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n. 11.

foglie dello stesso genere e con la stessa gamma cromatica si trovano per esempio nel Messale XCVII della Biblioteca Capitolare di Vercelli, esso pure duecentesco (1290c.) e di produzione locale, ma più vibrante nella sottolineatura grafica a pennellino bianco ed ormai decisamente gotico nella pagina con la Crocefissione[47], mentre l'impostazione ancora romanica delle figure, il suo rapporto con l'iniziale ed il gusto non ancora gotico della drolerie trovano più puntuali confronti in opere quali la piccola Bibbia lombarda ms. Gerli 59 della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (1240c.)[48], o l'affresco, pressappoco coevo, raffigurante il «Mare vitreum», in un sottarco del presbiterio di S. Ambrogio a Milano[49], o ancora la Bibbia ms. lat. 232 della Biblioteca Nazionale

[47] Pasté, Vercelli. Archivio Capitolare cit., n 97, p. 101, Ferraris, Le chiese "stazionali" cit., p. 148, n. 129, S. Castronovo, Codici miniati del XIII secolo a Vercelli, tesi di dottorato di ricerca in Storia e Critica d'Arte, VII ciclo, Università di Torino, Università di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Università di Padova, Università di Siena, anni accademici 1991-95, relatori G. Romano, M. Boskovits, pp. 137-39, 225-26, con data però troppo avanzata (1300-1310).

[48] G. Valagussa, scheda 9, Miniatore lombardo, 1240 circa, in Miniature a Brera, 1100-1422. Manoscritti dalla Biblioteca Nazionale Braidense e da Collezioni private, catalogo della mostra (Milano 11 febbr. - 27 apr. 1997), a cura di M. Boskovits con G. Valagussa e M. Bollati, Milano 1997, pp. 64-69.

[49] P. Toesca, La pittura e la miniatura nella Lombardia, Milano 1912, Torino 1966, p. 74, G. Valagussa, Affreschi medioevali, in La basilica di S. Ambrogio: il tempio ininterrotto, a cura di M. L. Gatti Perer, Milano 1995, pp. 432-33, Valagussa, scheda 9, Miniatore lombardo cit., p. 69.

parigina, prodotta tra Padova e Venezia verso la metà del XIII secolo[50].

Un altro frammento interessante, databile all'inizio del Trecento, proviene da un lussuoso esemplare bolognese del Codice giustinianeo[51]: nonostante le cattive condizioni di conservazione presenta ancora particolari ben godibili, figurette a mezzo busto che spuntano da dietro il ricciolo di una foglia, stagliandosi contro la tabellina dorata dell'iniziale (fig. 12), o siedono sopra un tralcio, intenti a suonare un corno (fig. 9), a far cadere monete in un recipiente (fig. 11), personaggi di varie classi sociali, contadini, eleganti giovanotti ben vestiti, come il suonatore di corno, persino un vescovo che stringe contro il petto un grande scudo bipartito, arancio e azzurro (fig. 10). È il repertorio tipico della miniatura bolognese di primo Trecento, che ravviva le pagine dei codici con brevi tralci flessuosi, dalle foglie che mutano continuamente colore, costituendo il prolungamento delle iniziali miniate e, con le iniziali a filigrana, l'ornato tra le colonne del testo. Il disegno è vivace, le forme larghe e ben tornite, accurata la stesura del colore, mantenuto su toni bassi, scuri gli incarnati, rosa, arancio, azzurro cupo e verdone le vesti, gli stessi colori degli elementi vegetali, tutti rialzati da eleganti filettature bianche. Un'impaginazione molto simile, con personaggi analogamente collocati contro tabelline dorate connesse a foglie e filigrane di identica tipologia, si trova nel ms. lat. 8941 della Bibliothèque Nationale di Parigi, anch'esso un esemplare del Codice di Giustiniano, decorato da Nerio e alcuni collaboratori intorno al 1315, significativo per l'interpretazione in chiave neo-antica dell'arte di Giotto[52], che tuttavia non è così evidente nel nostro frammento.

Fig. 9 - Miniatore bolognese dell'inizio del XIV secolo, iniziale con suonatore di corno. Da un frammento del Codice di Giustiniano. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 15.

[50] F. Avril, M.-T. Gousset, C. Rabel, Manuscrits enluminés de la Bibliothèque Nationale. Manuscrits d'origine italienne, 2, XIIIe siècle, Paris 1984, n 4, pp. 2, 5-6, pl. A, II. La figura stante di Ioachim, re di Giuda, a f. 156 v. della piccola Bibbia parigina (pl. A) è in particolare ben confrontabile con la figura di Esdra nel nostro frammento (fig. 4).

[51] Vedi supra, n. 35.

[52] A. Conti, La miniatura bolognese. Scuole e botteghe 1270-1340, Bologna 1981, pp. 63-66, tavv. XVII, XVIII,b, e figg. 169-175, Avril, Gousset, Rabel, Manuscrits enluminés cit., n 141, pp. 114-15, pl. H, LXXI-LXXIII.

Fig. 10 - Miniatore bolognese dell'inizio del XIV secolo, iniziale con figura di vescovo. Da un frammento del Codice di Giustiniano, Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 15.

Di lusso doveva essere anche il Dictionarium iuris, inglese dell'inizio del XIV secolo[53], che in uno dei suoi fogli superstiti conserva ancora, perfettamente integra, una bella iniziale miniata stagliantesi contro una tabella rosa e azzurra, con prolungamento vegetale a fogliette d'edera tra le due colonne del testo e rigoglioso tralcio vegetale all'interno dell'occhiello, in realtà fantasiosa metamorfosi della coda di un piccolo drago (figg. 13-14). La scelta dei colori, la nitidezza del segno, la tipologia del tralcio vegetale e del draghetto, il tipo di filigrana delle iniziali e dei curiosi elementi decorativi a forma di I, alternatamente rossi e blu, posti lungo il margine sinistro di ciascuna colonna, la stessa scrittura, sono tutti elementi che riportano verso un'area culturalmente omogenea, tra Francia settentrionale e Inghilterra, con un più deciso orientamento, nel nostro caso, verso l'Inghilterra, confermato anche dai piccoli disegni a penna, come la testina di profilo, con grande corona smerlata e lunga barbetta a punta, che esce da un'iniziale del bifoglio a (fig. 15).

Merita poi sicuramente un cenno il frammento di Trattato medico, databile tra XIII e XIV secolo, non tanto per la decorazione, limitata a quattro inizialine con terminazioni a foglie palustri stilizzate e un piccolo mostro-uccello a testa umana, di tipologia largamente diffusa nell'Italia settentrionale (fig. 8)[54], quanto piuttosto per il fatto che si tratta sicuramente di un codice di produzione locale, che non ci stupisce di trovare a Moncalieri, dove nel XIV e XV secolo sono documentati molti medici, a partire da quel «magister Willelmus fixicus», già morto nel 1292[55], per arrivare (tanto per non andar molto oltre la data del

[53] Vedi supra, n. 38.

[54] Vedi supra, n. 33.

[55] Ansaldi, Cartario cit., pp. 167, 170, docc. 60, 63. Non sarà inutile ricordare che la laurea in Arti e Medicina si articolava in quattro gradi accademici, «licentia», «conventus», «doctor» e «magister», quindi essere «magister fisicus», come il nostro Wilhelmus, significava aver raggiunto il più alto grado di specializzazione (cfr. M. Castorina Battaglia, Medici nel Basso Medio Evo. Una famiglia borghese del XIV secolo: gli Albini di Moncalieri, estratto da «Minerva Medica», 66, 1975, p. 3).

codice in questione), a Francesco di Vigone, stipendiato dal comune nel 1312, e a Giacomo Albini, medico comunale tra 1325 e 1330, medico straordinario di Filippo d'Acaia nel 1328, poi, tra 1331 e 1346, medico straordinario e ordinario di Iolanda di Savoia, Edoardo e Filippo d'Acaia, Caterina di Vienna, del conte Aimone, di Giovanni e Giacomo d'Acaia, infine di nuovo documentato a Moncalieri, con importanti incarichi comunali, tra 1342 e 1348[56].

Sono infine prodotto dell'Italia settentrionale (o del Piemonte addirittura) i frammenti del Breviario della seconda metà del XIV secolo[57], decorato da piacevoli e talvolta assai elaborate iniziali a filigrana (fig. 17), di diffusa tipologia (soprattutto in area alpina), realizzata però con grande finezza. La diversa provenienza dei codici di cui rimangono frammenti non deve stupire, perché è situazione costante fin dal periodo romanico l'arrivo nella regione di manoscritti

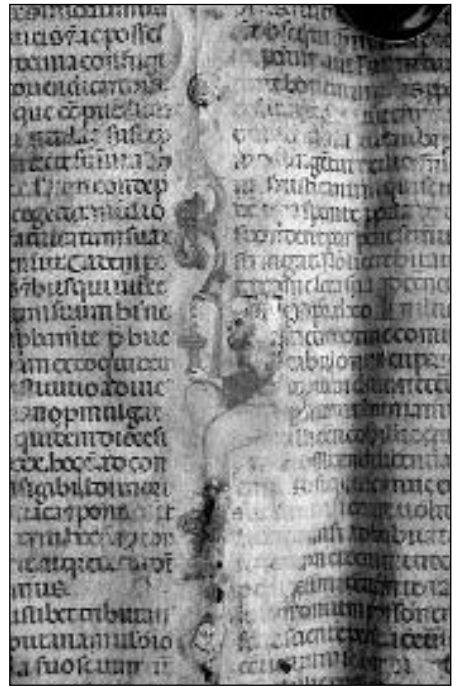

Fig. 11 - Miniatore bolognese dell'inizio del XIV secolo, iniziale con figura che rovescia delle monete. Da un frammento del Codice di Giustiniano. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 15.

Wilhelmus però non è il solo «magister fixicus» ricordato dai documenti di Moncalieri: sono infatti documentati con tale titolo Manuele di Cavoretto nel 1341, Belengerio nel 1366 e 1369, Giovanni di Corbeil nel 1369, Michele di Pietraviva nel 1381, Francesco nel 1402 (cfr. Gabotto, Inventario e regesto cit., n 740, p. 380, nn 1683, 1950, pp. 428, 442, nn 1915, 1947, pp. 440, 442, n 2800, p. 482, n 3206, p. 499).

[56] Per i medici citati, cfr. I. Naso, I medici del Comune di Moncalieri nel XIV e nel XV secolo, in «Minerva Medica», 66, 1975, pp. 4342-52, in particolare 4343-45, e Castorina Battaglia, Medici nel Basso Medio Evo. cit. pp. 3-4, 10-12, 14. Giacomo Albini fu anche autore di un De sanitatis custodia, di cui si conserva un esemplare alla Biblioteca Nazionale di Torino, il ms. D.V.13 (1341-42), dedicato a Giacomo d'Acaia ma poi passato al convento francescano di Pinerolo; il codice presenta piacevoli iniziali decorate e abitate, oggi purtroppo danneggiate dall'incendio del 1904 (cfr. G. Carbonelli, Il «De Sanitatis Custodia» di maestro Giacomo Albini di Moncalieri con altri documenti sulla storia della medicina negli Stati Sabaudi nei secoli XIV e XV, Pinerolo 1906, BSSS, 35, pp. 7-40, F. Gabotto, Per la storia del costume nel Medio Evo Subalpino. Documenti inediti degli anni 1344, 1378 e 1417, in «Bollettino Storico-bibliografico Subalpino», XIII, 1908, 1-2, p. 13, e A. Quazza, Antichi e nuovi insediamenti conventuali: qualche esempio degli orientamenti culturali tra Duecento e Trecento, in A. Quazza, S. Castronovo, Biblioteche e libri miniati in Piemonte tra la fine del XII e il primo terzo del XIV secolo: alcuni percorsi possibili, in Gotico in Piemonte, a cura di G. Romano, Torino 1992, p. 283, fig. a p. 281).

[57] Vedi supra, n. 31.

Fig. 12 - Miniatore bolognese dell'inizio del XIV secolo, iniziale con figura di giovane. Da un frammento del Codice di Giustiniano. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 15.

prodotti altrove, portati o fatti arrivare da centri specializzati da committenti che raccoglievano testi specifici o nuovi, o esemplari di lusso: si potrebbero fare molti esempi, ma basterà ricordare il caso dell'arcidiacono Pietro di Rodobbio, che nel 1163 dona a S. Eusebio di Vercelli uno sfolgorante e precoce esemplare inglese del Decretum Gratiani[58], o quello di poco successivo del canonico e magister Cotta, che nel 1194 lascia alla medesima chiesa ben 17 manoscritti, di cui 13 biblici, con glossa, acquistati a Parigi[59], o ancora quello più noto del cardinal Guala Bicchieri, che nel 1227 lascia a S. Andrea di Vercelli tutta la sua biblioteca, costituita da più di un centinaio di codici, raccolti o avuti in dono nel corso dei suoi viaggi in Francia e in Inghilterra come legato pontificio[60]. L'interesse verso le collezioni medievali di manoscritti e in particolare l'influsso che codici non italiani, giunti in antico nella regione, possono aver avuto sulla produzione locale si fa sempre più vivo negli studi recenti, ed anche i nostri frammenti potranno aggiungere un piccolo tassello al quadro che si va ricostruendo[61].

[58] Si tratta del cod. XXV, per il quale si veda Pasté, Vercelli. Archivio Capitolare cit., n 25, p. 83, S. Castronovo, Manoscritti romanici nella Biblioteca Capitolare di Vercelli, in S. Castronovo, A. Quazza, C. Segre Montel, La miniatura, in Piemonte romanico, a cura di G. Romano, Torino 1994, pp. 321-23, Ferraris, Le chiese "stazionali" cit., p. 184, n. 236.

[59] C. Frova, Teologia a Vercelli alla fine del secolo XII: i libri del canonico Cotta, in L'Università di Vercelli cit., pp. 311-33, Castronovo, Manoscritti romanici cit., pp. 323-26.

[60] Sulla biblioteca di Guala Bicchieri resta fondamentale lo studio di A. Hessel, W. Bulst, Kardinal Guala Bichieri und seine Bibliothek, in «Historische Vierteljahrschrift», XXVII, 1932, pp. 772-94, che va però aggiornato, per l'individuazione dei manoscritti superstiti, sui miei contributi, C. Segre Montel, I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino, I, I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo, Torino 1980, pp. 165-71 (Vercelli, Abbazia di S. Andrea), Ead., Di un Martirologio frammentario appartenuto al cardinal Guala Bicchieri, in corso di stampa, e su quelli di S. Castronovo, La biblioteca di Guala Bicchieri, in Quazza, Castronovo, Biblioteche e libri miniati cit., pp. 256-67, Ead., Codici miniati del XIII secolo a Vercelli cit., pp. 1-75..

[61] Sulla variegata presenza nella regione di manoscritti di produzione locale e manoscritti non italiani, si vedano comunque per intero i saggi dedicati alla miniatura nei volumi sul romanico e sul gotico in Piemonte (Castronovo, Quazza, Segre Montel, La miniatura cit., pp. 285-352, 385-92,

4. I libri donati o lasciati in eredità

Dai documenti abbiamo notizia di libri donati o lasciati in eredità dai canonici di S. Maria al capitolo: nel 1411, per esempio, Manfredo Valerio, canonico e cantore di S. Maria di Moncalieri, dona un Messale e un calice d'argento dorato in cambio di una messa annuale[62], mentre nel 1460 il canonico Michele di Cavoretto indica nel testamento la sua volontà di essere sepolto in S. Maria, nella cappella di S. Giovanni Evangelista, e lascia al capitolo un calice e un Messale cartaceo, a condizione che il cappellano di S. Giovanni possa celebrar messa nella cappella utilizzando i calici e i Messali della chiesa[63]; e ancora, nel 1467 Antonetto Bauducchi, cappellano di S. Maurizio, lega a S. Maria, sempre in cambio di una messa annuale, un Breviario cartaceo, rilegato in pelle, e una giornata di terra[64]. Altre donazioni o comunque altre indicazioni di appartenenza si ricavano poi non direttamente dai documenti, ma da una menzione negli inventari: in quello del 1495 troviamo per esempio registrato un «Graduale parvum de bergameno quod fuit antea domini Marchioti Merlo» e un «Psalterium quod reliquit condam dominus Manuel de Cabureto»[65], mentre in quello del 1505 compare «unus breviarius de bergameno

Quazza, Castronovo, Biblioteche e libri miniati cit., pp. 241-85), e in quello, in corso di stampa, sul Trecento (S. Castronovo, A. Quazza, Miniatura trecentesca in Piemonte: tracce di produzione locale e circolazione di manoscritti). Per la ricostruzione del quadro della cultura in Piemonte nel medioevo, sarebbe importante il censimento sistematico dei fogli recuperati da manoscritti e usati come copertine di fascicoli vari, di cui un po' tutti gli archivi della regione sono ricchi. Per i frammenti francesi di Asti e Chieri si veda Vitale Brovarone, Il Piemonte tra Francia e Italia cit., pp. 15-24.

[62] Moncalieri, S. Maria, Archivio Capitolare, sezione pergamene: «venerabilis vir Manfredus Vallerius canonicus et cantor dicte ecclesie beate Marie... dedit, tradidit et donavit....unum librum missalis sive missale unum suum et calicem unum argenti deauratum desuper ipsius domini Manfredi» (il documento è trascritto per intero nell'informatissimo lavoro di S. Sartori, Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, tesi di laurea in Storia dell'Arte Medievale, anno accademico. 1991-1992, relatore G. Romano, pp. 126, 210-12, 210 per la citazione specifica).

[63] Moncalieri, Archivio Storico del Comune, deposito di pergamene da S. Maria, pergamena 66: «Item legavit et iure legati relinquit ipse testator fabrice ecclesie beate Marie dicti loci callicem unum argenteum deauratum et unum messale scriptum in papiro cum tamen sub talli condictione: quod capellanus eiusdem capelle qui nunc est vel pro tempore fuerit, possit et valleat accipere unum callicem et unum missale ex callicibus et missalibus predicte ecclesie pro cellebrandis missis in ipsa capella» (Sartori, Il patrimonio artistico cit, p. 127, n. 161).

[64] Moncalieri, S. Maria, Archivio Capitolare, sezione pergamene, mazzo 2, n 9: «venerabilis vir dominus Anthonetus de Bauduchis de Montecalerio capelanus venerabilis plebani eclexie dicti loci Sancti Mauricii... legavit et iure legati relinquit ecclexie beate Marie de Montecalerio unum breviarium de papiro cupertum de coreo de bazana» (il documento è trascritto per intero in Sartori, Il patrimonio artistico cit, pp. 127, 218-20, 218-19 per la citazione specifica). La bazana è un tipo di concia vegetale, ma il termine è usato anche per indicare una pelle di poco valore: il Breviario in questione non era dunque di pregio, trattandosi di manoscritto cartaceo e con legatura economica.

[65] Torino, Biblioteca Civica, Fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, f. 2v.-3 (inventario del 1495, nn 39 e 45, v. infra, par. 5 e tabella B).

cum una chatena ferei relictus ecclesie per venerabilem dominum Bertholomeum Borelli ut dixit dominus Iacobus Grassi»[66]. Tra i personaggi citati sono identificabili soltanto Manuel de Cabureto, canonico di S. Maria nel 1411, presente all'atto di donazione di Manfredo Valerio[67], Marchioto, dell'importante famiglia moncaliererse dei Merlo[68], e Iacobus Grassi, anch'essi canonici di S. Maria, documentati il 2 dicembre 1492 tra coloro che presero in carico l'Offiziolo del beato Bernardo, donato dalla duchessa Bianca di Savoia[69].

5. I libri elencati negli Inventari della sacrestia di S. Maria di Moncalieri

Alla Biblioteca Civica di Torino si conserva un fascicolo cartaceo, rilegato in pergamena, contenente «Ordinationes capituli ecclesie collegiate Montiscalerii» dal 1423 al 1508, un «Inventarium librorum et scripturarum dicti capituli» e un «Inventarium rerum et vasorum sacrorum existentium in sacristia dicti capituli», redatti tra 1495 e 1505[70]. A noi interessano soprattutto gli Inventari della sacrestia, che registrano, in particolare il più antico, un notevole numero di libri, quasi tutti liturgici. L'inventario del 1495 si apre con un elenco di oggetti (croci, calici, ecc.), per proseguire poi coi libri e i paramenti[71]:

«Hic inferius describuntur res consistentes in sacristia Beate Marie de Montecalerio secundum quod repertum fuit per venerabiles dominos:

Et primo una magna crux ...

...

[1-6]. Item missalia sex complecta

[7-8]. Item duo alia missalia vetera non complecta

66 Torino, Biblioteca Civica, Fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, f. 7v. (inventario 1505, n 2, v. infra, tabella B).

67 Vedi supra, nota 62, e Sartori, Il patrimonio artistico cit, p. 211 («... domino Manuelli de Caburectis, domino Bartholomeo Varo et domino Iohanni Marchoando, canonicis dicte ecclesie ibidem presentibus... »). Esiste anche un Manuel de Cabureto, medico a Moncalieri nel 1328, e massaro del comune nel 1350 e 1351 (cfr. Naso, I medici cit., p. 4343, con nota 17, e supra, nota 55), ma è più probabile, visto anche il tipo di libro lasciato, che qui si tratti del canonico documentato nel 1411.

68 Cfr. Casiraghi, La collegiata cit., p. 63.

69 Cfr. Sacra Rituum Congregatione eminentissimo ac reverendissimo domino cardinali Alexandro Albani Taurinensis seu Moncalierensis canonizationis beati Bernardi Badensis... Positio super dubio, Romae 1769, Summarium n 9, § 124, p. 41, Summarium n 11, § 51, p. 47, e infra, par. 6. Ho consultato il volume nella copia dell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri (Serie Biblioteca, n 22).

70 Torino, Biblioteca Civica, Fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148. Il fascicolo e gli inventari sono più volte citati e utilizzati negli atti del Processo di canonizzazione del beato Bernardo (cfr. Sacra Rituum Congregatione cit., Summarium n 11, §§ 54-57, 62, pp. 47-48, e infra, par. 6).

71 Torino, Biblioteca Civica, Fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, ff. 2-4v. Anche in questo caso, come già per l'elenco dei libri del prevosto di Testona (v. supra, n. 12), la numerazione tra parentesi quadra è stata introdotta da me per comodità di citazione.

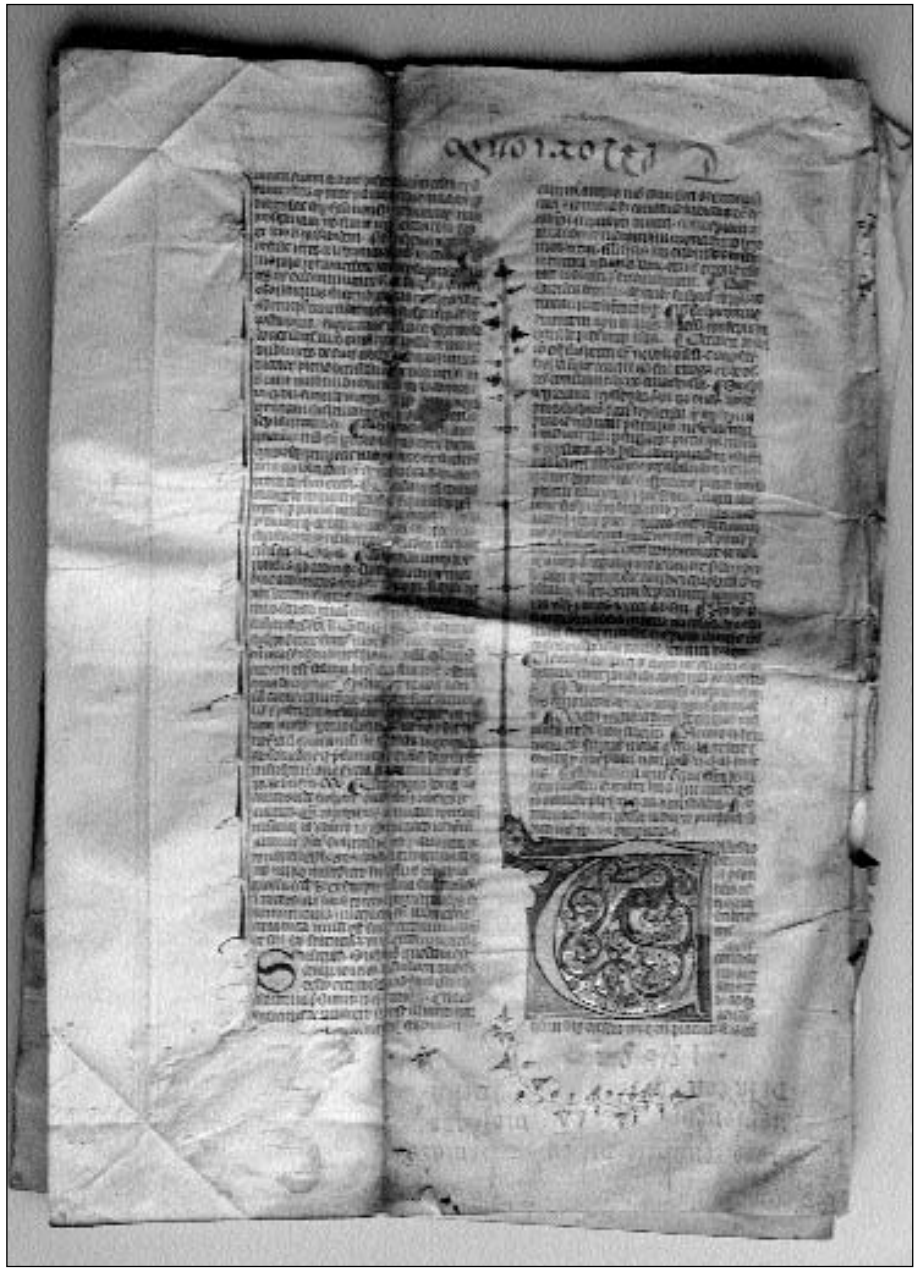

Fig. 13 - Miniatore inglese dell'inizio del XIV secolo, pagina con iniziale decorata. Da un frammento di un Dictionarium iuris. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 16.

Fig. 14 - Miniatore inglese dell'inizio del XIV secolo, iniziale decorata. Da un frammento di un Dictionarium iuris. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 16.

[9]. Item unus liber magnus in quo continentur libri Genesis usque ad quartum librum Regum inclusive
[10]. Item unus alius liber in quo continentur libri Salomonis cum libri (sic) duodecim Prophetarum
[11]. Item unus liber in quo continentur libri Apocalipsis et Epistole Iohannis Iacobi Petri et Pauli cum Actibus apostolorum
[12]. Item unus liber in quo continentur omelie Gregorii pape in Prophetis
[13]. Item unus liber in quo continentur libri Genesis et quedam legende sanctorum cum quibusdam sermonibus et omeliis Evangeliorum
[14]. Item unus liber in quo continetur Ysaia cum omeliis de Adventu usque ad octavam Pasche
[15]. Item unus liber in quo continentur plures omelie
[16]. Item unum Antiphonare de antiqua nota minoris voluminis alterius
[17]. Item unus liber Evangeliorum
[18]. Item unus alius liber Evangeliorum minoris voluminis
[19]. Item unum Graduale de antiqua nota; [aggiunto a margine d'altra mano] Libri antiqui voluminis sunt in numero XIX sine missalia et alii parvi libri plus illi qui sunt in sacrestia superiore.
[20]. Item unus liber legendarum cum aliquibus omeliis vocatus de scachis
[21]. Item unus liber sermonum legendarum et omeliarum simul
[22]. Item unus liber legendarum de bona littera
[23-24]. Item duo libri eiusdem voluminis et copertura de cantu Scripturarum
[25]. Item unus liber qui portatur ad Baptisterium in octava Pasche

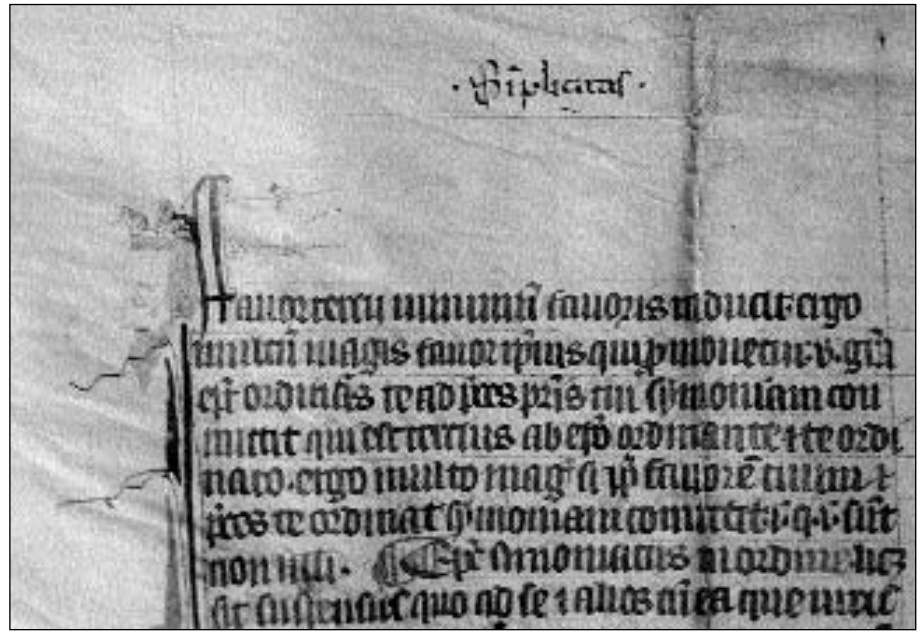

Fig. 15 - Miniatore inglese dell'inizio del XIV secolo, disegno marginale con testa di re. Da un frammento di un Dictionarium iuris. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 16.

[26-27]. Item duo libri in quibus continentur Ordo ad baptizandum et comunicandum
[28]. Item unus carternus in quo continetur Ordo baptismi
[29]. Item unus in quo scribuntur qui recordantur singulis dominicis
[30]. Item unus in papiro in quo scribuntur qui recordantur in festo animarum
[31]. Item unus liber parvi voluminis copertus de rubro in quo continentur Novum Testamentum cum Evangelis et Epistolis
[32]. Item unus liber responsoriorum et antiphonarum dominicalium et feriarum de Adventu usque ad Pascha (sic) in magna nota
[33]. Item unus alius de Pascha usque ad Adventum
[34]. Item unus alius de communi sanctorum
[35]. Item unus liber Graduale nuncupatus de missis totius anni
[36-38]. Item duo Psalteria. Item unum aliud quod vocatur Anniversariorum
[39]. [aggiunto a margine d'altra mano] Item aliud Graduale parvum de bergameno quod fuit antea domini Marchioti Merlo
[40]. Item unus liber Ymnorum cum nota
[41]. Item unus liber Breviarii dominicalium
[42-43]. Item unus liber Epistolarum. Item unus liber de communi sanctorum et Manuale
[44]. Item liber Rogationum maiorum. Item duo candelabra de lotono
[45-46]. Item unum Psalterium quod reliquit condam dominus Manuel de Cabureto et Liber pro defunctis

Item turibulum unum ...»

...

Fig. 16 - Rubricatore piemontese (?) del XIV secolo, iniziale con decoro a filigrana. Da un frammento di Breviario. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 6.

È interessante notare (v. infra, tabella B) come le voci 9 e 10, vale a dire due primi volumi di una grande Bibbia in più tomi potrebbero corrispondere ai frammenti dell'Archivio Comunale di Moncalieri, così come le voci 1-2 (Messali), 22 (Leggendario), 35 (Graduale) e 41 (Breviario); mentre i numeri 32-34 (Responsori e Antifonari) e 35 (Graduale) potrebbero identificarsi coi Libri di canto, menzionati nella Visita Beggiamo del 1668[72].

Nell'Inventario del 1505, invece, l'unica voce relativa ai libri, oltre a quella riguardante l'Offiziolo del beato Bernardo, di cui tratterò separatamente, è quello, già citato, di «unus breviarius de bergameno cum una chatena ferei relictus ecclesie per venerabilem dominum Bertolomeum Borelli ut dixit dominus Iacobus Grassi»[73].

6. *L'*Offiziolo *del beato Bernardo di Baden*

L'Offiziolo del beato Bernardo è un minuscolo manoscritto contenente l'Officium beatae Virginis Mariae, i salmi penitenziali ed altri testi, che fino a qualche mese fa si conservava aperto e in vista tra i due vetri delle urne costituenti il reliquiario del santo, collocato sotto l'altar maggiore di S. Maria di Moncalieri[74]. Non è qui il caso di ripercorrere la storia di questo importante e pio personaggio, marchese di Baden e in più occasioni ambasciatore di Federico III, che nel 1458 morì a Moncalieri, forse di

72 Torino, Archivio Arcivescovile, ms. 7.1.16, f. 14 (Sartori, Il patrimonio artistico medievale cit., p. 139).

73 Torino, Biblioteca Civica, Fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, f. 7v. Per l'identificazione dei Iacobus Grassi, v. supra, n. 69 e testo corrispondente.

74 Cfr. P. O. Ringholz, O.S.B, Il beato Bernardo, margravio di Baden nella sua vita e nella sua venerazione, [1892], versione dal tedesco del dott. Camillo Gaidano, Torino 1908, pp. 63-66, fig. a p. 67. Il manoscritto è stato tolto dal reliquiario, dove era conservato almeno dal 1648, in occasione del recente restauro della teca: sono molto grata al canonico Pietro Gambino, prevosto di S. Maria di Moncalieri, che mi ha permesso di consultare a mio agio il manoscritto e i documenti dell'Archivio Capitolare, facilitandomi in ogni modo nella ricerca.

peste, e qui fu sepolto; presso la sua tomba si verificarono subito miracoli, ed il suo culto crebbe a tal punto che già nel 1480 venne aperto un Processo informativo per la sua beatificazione[75], che ebbe luogo, tuttavia, solo nel 1769[76]. L'Offiziolo riferito al beato Bernardo arriva a Moncalieri pressappoco negli anni del primo processo e in questo clima appunto, donato al capitolo di S. Maria dalla duchessa Bianca di Savoia, che lo aveva avuto da un eremita: lo testimoniano un diploma di Bianca, del 26 novembre 1492[77], e il documento di

75 Per la figura, la vita e il culto del beato Bernardo si veda il documentatissimo Ringholz, Il beato Bernardo cit., che alle pp. 191-217 pubblica appunto il testo del Processo informativo del 1480.

76 Cfr. Sacra Rituum Congregatione cit., e Ringholz, Il beato Bernardo cit., pp. 93-108.

77 Sacra Rituum Congregatione cit., Summarium n 8, §§ 121-23, pp. 40-41, n 11, §§ 42-50, pp. 45-46: «Diploma serenissimae Blanchae ducissae Sabaudiae, quo capitulo Moncalierensis (sic) Officium beati Bernardi dono mittit. Inquis. fol. 557ter. Item tenor diplomatis ducissae Blanchae Sabaudiae cum ordinata remissione Officii beati Bernardi facta capitulo Montiscalerii sub 26 Novembris 1492 sequens est videlicet.
Blancha ducissa Sabaudiae tutrix, et tutorio nomine illustrissimi principis filii nostri carissimi Caroli Ioannis Amadei ducis Sabaudiae etc. spectabili benedicto fideli consiliario, et magistro hospitis nostri domino Philippo Vagnonis militi, et domino Castri Veteris.
Cum nuper ex longinqua regione per quemdam religiosum eremitam nobis mandatus fuerit unus parvus liber in pergameno scriptus, et cupertus corio rubeo cum una clavi argentea Horarum scilicet sanctissimae virginis Mariae, et quarumdam aliarum orationum quem illustris olim, divus nunc, et miraculis radians Bernardus, dum in vivis adhuc esset, habebat, et pro suo usu orandi conservabat, et eo per nos in singulare munus ob reverentiam, gloriosa merita, et coruscantia miracula sui sancti domini accepto in conscientia, et conspectu procerum subnominatorum, qui omnes tam insigne donum magnopere commendarunt: inter caeteros precipua devotione assurrexerunt rev. in Christo pater benedictus fidelis consiliarius, et cancellarius noster dominus Antonius Championis episcopus, et princeps Gebennarum, atque vos, qui alias dictum librum veluti meritis, et gloria domini sui sacrum, nullius de cetero personae usibus tradendum consuluistis, nec tangendum ulterius manu mortali, quae vix nulla peccati femina potest evadere, sed in divo coenobio Beate Mariae insignis oppidi Montiscalerii, ubi sanctum corpus eiusdem beati Bernardi colitur, dicandum, et reponendum fore persuasistis: ubi ad laudem summi Dei, et sanctorum eius in amplificationemque Sanctae Matris Ecclesiae, et validum exemplum populi venerari possit. Quod porro consilium uti saluberrimum extemplo nos, et omnem senatum nostrum, qui tunc aderat, in maiorem devotionem, et religionem compunxit, atque promovit. Cupientes igitur pro viribus nostris gloriam, atque laudem eiusdem sancti inter mortales accedere, et propagare, et tanti muneris nobis oblati memoriam apud nostros longam efficere, vobis, quem circa haec non parva devotione permotum vidimus ex nostra certa scientia committimus, et mandamus, quatenus nomine nostro librum ipsum, quem profecto sacrum reputamus, in ipsa ecclesia Beatae Mariae de Monte Calerio ante magnum altare hora missae maioris clero, et populo ibidem ad pulsationes campanarum congregato venerabili capitulo eiusdem ecclesiae praesententis, et offeratis, cum honore, et reverentia tenendum, et custodiendum inter alia sacra, et res pretiosas eiusdem ecclesiae, faciendo in praesentium dorso annotari litteram testimonialium de oblatione, et traditione huiusmodi, hasque litteras, et testimoniales in aliquo libro dictae ecclesiae decenter describi faciatis, ut in posteros haec constare possint. Nos enim ad praemissa, et circa ea necessaria vobis plenam potestatem, et vices nostras impartimur, mandantes insuper castellano, syndicis, hominibus, et communitati eiusdem oppidi Montis Calerii, atque dicto capitulo intimamus, ut ad praemissum actum pie adsint, et vos reverenter associent, veluti nostrum ad hoc specialem nuncium, et sinceri huius voti nostri merum executorem. Datum Taurini die vigesima sexta novembris MCCCCLXXXX secundo. Per dominam praesentibus domino rev. Antonio Championis episcopo Gebennarum cancellario Sabaudiae. Rev. Conrado ex comitibus Plosaschi archiepiscopo Tharantasiae. Claudio de Sabaudia gubernatore Vercellarum. Rev. Antonio de Roma-

accettazione del dono, del 2 dicembre dello stesso anno[78], oggi irreperibili ma fortunatamente pubblicati negli atti del processo settecentesco di beatificazione. Il manoscritto venne subito registrato negli inventari della sacrestia (1495 e 1505), insieme agli arredi e ai reliquiari, ma solo a partire dal 1648 risulta conservato dentro l'urna, insieme alle reliquie del santo (v. infra, tabella C)[79]. Il manoscritto si data con esattezza al 1453, visto che porta ai ff. 1v.-2 una tavola cronologica che parte dal 1453 e va fino al 1509; il calendario che segue

gnano apostolico prothonotario. Petro Agatia. Petro Cara. Ludovico Vignata. Henneghino de Valpergia. Hibleto de Advocatis Colobiani. Defendente Pectenati advocato fiscali. Sebastiano Ferreris domino Gallianici, Sabaudiae generali thesaurario». Gli atti del processo di canonizzazione riportano anche la relazione dei periti che esaminarono tutti i documenti, per accertarne l'autenticità. Il diploma di Bianca di Savoia fu esaminato da Francesco Marini, nativo di Sommariva del Bosco, archivista dei Regi Archivi, e da Angelo Paolo Carena, nativo di Carmagnola, «dottorato in ambe leggi, e... da più anni occupato nella diplomatica per servizio, e incombenza di Sua Altezza Reale il signor duca di Savoia»: i periti giudicano autentico il documento, riconoscendo il sigillo, le sottoscrizioni, il tipo di carta e di scrittura, del tutto simili a quelli, a loro noti, di altri atti conservati nei Regi Archivi e negli Archivi Camerali di Torino (cfr. Sacra Rituum Congregatione cit., Summarium n. 12, §§ 1-7, pp. 81-82, §§ 31-34, pp. 85-86, §§ 88-91, pp. 93-94, §§ 105-107, p. 96). È invece da rilevare l'errore compiuto dal testimone n XII, Andrea Ambrosio di Carignano, tesoriere generale del cardinale delle Lanze, che riferisce il dono dell'Offiziolo e il diploma del 26 novembre 1492 alla duchessa Violante di Savoia, a quell'epoca già morta, e non a Bianca (cfr. Sacra Rituum, Summarium nn 1 e 3, pp. 2, §§ 110-12, p. 11, e infra, tabella C).

78 Sacra Rituum Congregatione cit., Summarium n 9, § 124, pp. 41-42, n 11, §§ 51-53, pp. 46-47: «Anno introscripto millesimo quatercentesimo nonagesimo secundo die dominico primo mensis Decembris, praesentibus retroscriptis litteris dominicalibus venerandis dominis praeposito, canonicis, et capitulo ecclesiae collegiatae Beatae Mariae Montis Calerii in persona venerandi domini Aymonis de Simeonibus dictae ecclesiae canonici, per magnificum, et strenuum militem dominum Philippum de Vagnonibus in introitu aulae mangnae, quibus reverentia receptis, et ob reverentiam mandantis, venerandi domini Bernardus de Cabureto prepositus, Marchiotus Merlo, Iacobus Grassi, Ioannes Montaudi, ac dictus dominus Aymo de Simeonibus canonici dictae ecclesiae, suis, et nominibus aliorum dominorum canonicorum eiusdem ecclesiae, et capituli, ob reverentiam illustrissimae dominae nostrae intronominatae mandantis obtulerunt se paratos litteris ipsis obedire, protestantes tamen, quod per aliqua, quae dicant, vel faciant, non intendunt quidquam facere praeter praecepta Sanctae Matris Ecclesiae, et canonum, nec speciem aliquam idolatriae committere, sed librum ipsum ob reverentiam mandantis recipere honorifice, et de praemissis requisiverunt per me notarium subsignatum fieri litteras testimoniales, praesentibus ibidem venerandis dominis Francisco Porcelli, et Ludovico Aghemii de Monte Calerio cappellanis dictae ecclesiae testibus adhibitis, et rogatis, qui quidem liber inde in oblatione missae magnae fuit per eundem magnificum dominum Philippum oblatus ad formam dictarum litterarum, et, ut decet, reverenter receptus. Datum in choro dictae ecclesiae, anno, et die, quibus supra. Laurentius de Caesiis».

79 Gli atti della recognizione delle reliquie, avvenuta il 21 maggio 1648, si conservano a Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie generale, mazzo 1579, ma sono egualmente trascritti in Sacra Rituum Congregatione cit., Summarium n 11, §§ 121-32, pp. 62-63. Anche gli atti della traslazione delle reliquie, avvenuta il 17 maggio e 12 luglio 1760, oggi irreperibili, sono riportati nel Summarium n 11, §§ 231-43, pp. 78-80, e nel Summarium n 14, § 41, pp. 112-13. Per i dettagli invece sulle due recognizioni, cfr. Ringholz, Il beato Bernardo cit., pp. 60-66, 170-72. Documentano la presenza dell'Offiziolo all'interno del reliquiario anche G. A. Mombello, La corte santificata dalla vita e dalle virtù del b. Bernardo marchese di Baden, protettore della città di Moncalieri, [1722], Torino 1751, p. 40, e P. G. Gallizia, Atti de' santi che fiorirono ne' dominii della Reale Casa di Savoia, VI, Torino 1757, p. 262 (v. infra, tabella C).

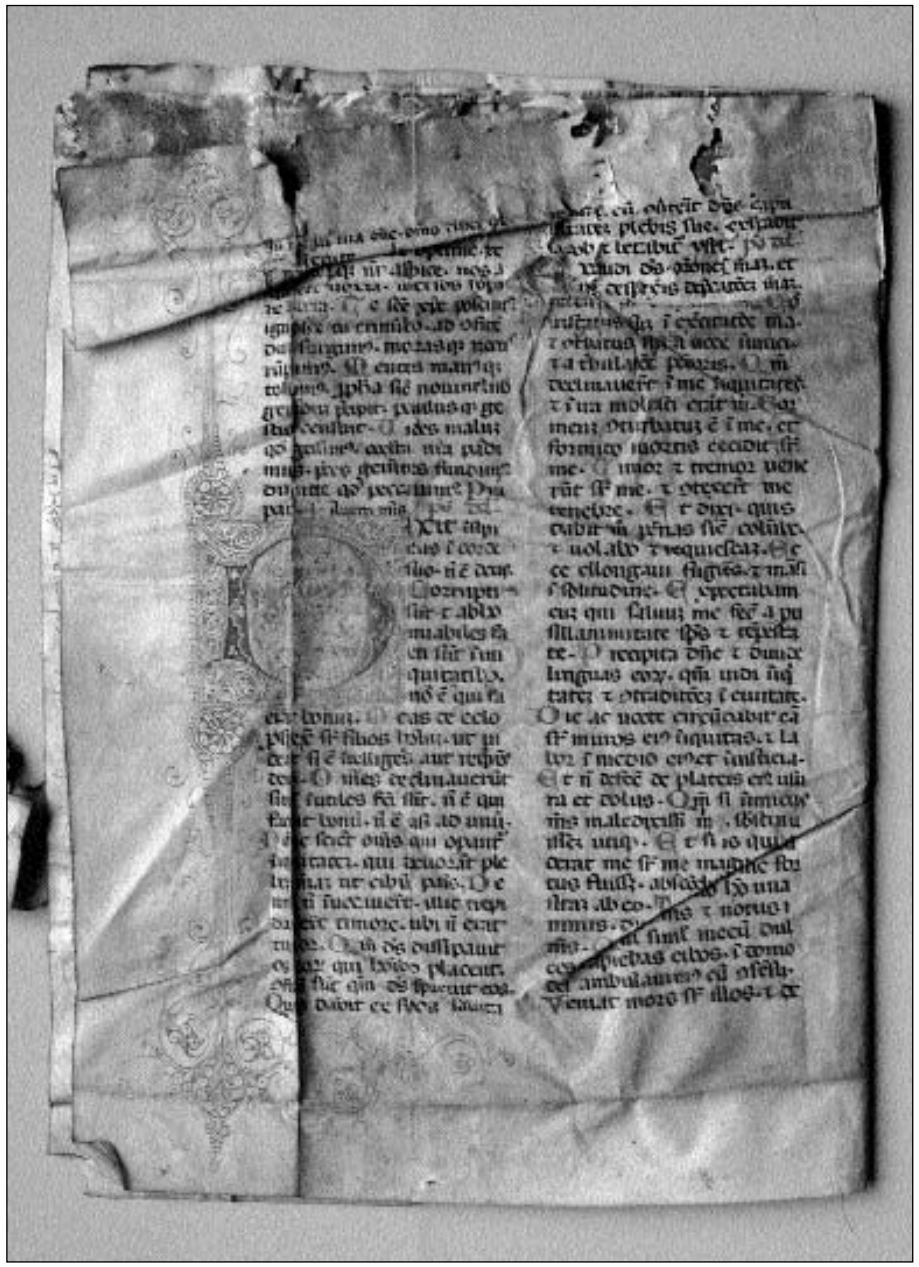

Fig. 17 - Rubricatore piemontese (?) della seconda metà del XIV secolo, pagina con iniziale decorata a filigrana. Da un frammento di Breviario. Moncalieri, Archivio Storico del Comune, Serie Generale, mazzo 2055, n 7.

Fig. 18 - Offiziolo del beato Bernardo, Moncalieri, S. Maria.

(ff. 4-9v.) indica che è stato scritto in area tedesca e per uso domenicano[80]. Si tratta indubbiamente di un codice di lusso, con 11 ff. bianchi all'inizio e 10 alla fine, riccamente decorato con iniziali a filigrana, anche dorata[81], iniziali miniate, con decoro vegetale[82], iniziali istoriate[83] e miniature vere e proprie, entro

[80] Lo provano, come già rileva il Ringholz (Il beato Bernardo cit., n. 80, pp. 171-72), da un lato la scelta dei santi commemorati (Adalberto e Venceslao di Boemia, Enrico II imperatore, Ulrico di Augsburg, Lamberto di Maastricht, Gertrude, badessa di Nivelle, nel Brabante, ecc.), e l'evidenziamento in azzurro di quelli domenicani, dall'altro la particolare grafia di alcuni nomi (Wentzeslai per Venceslai, Bernhardi invece di Bernardi). Il Ringholz dà in questa sede una breve ma accurata descrizione del manoscritto, basata sui dati fornitigli dal p. Enrico Biagini, professore di storia al liceo-ginnasio Carlo Alberto di Moncalieri, che nel 1906 aveva potuto esaminare l'Offiziolo, tolto per l'occasione dal reliquiario. Si tratta della prima descrizione scientifica del manoscritto, dopo le descrizioni delle fonti (v. infra, tabella C).
I dati da me rilevati sono i seguenti: membr. - mm. 85x56 - ff. a-b (incollati al piatto di legatura) + I-XI + 173 + c-d-e (incollati al piatto di legatura), con alcune lacune (tagliato il f. 14 e strappato l'intero 6° quinterno, ff. 44-53) - 18 fascicoli (I-II^{6}, III-XV^{5}, XVIII^{6}) - minuscola gotica della metà del XV sec. (1453) - miniato. Sono bianchi i ff. I-XI, e 163v.-173 (questi ultimi però rigati). I ff. 163v.-164 erano scritti, ma sono stati accuratamente cancellati; i ff. 81, 87, 88 e 90 avevano delle annotazioni sul margine destro, che sono state esse pure cancellate: non si riesce a leggere il testo abraso neppure con la lampada di Wood.

[81] Ff. 27, 27v., 58, 69, 91v., 113v., 119.

[82] Ff. 41, 57v., 102.

[83] Ff. 15 (D con la Vergine in preghiera, fig. 19), 75 (D con Cristo che esce dalla tomba e mostra le piaghe)

tabelle, spesso a fondo d'oro (figg. 19-22)[84]. Il manoscritto ha una legatura che potrebbe ancora essere quella originale, anche se probabilmente ripresa all'inizio del Cinquecento, in pelle bruna, decorata sui piatti da graticci di fasce di filetti e chiusa da un fermaglio d'argento dorato con lo stemma di Baden (fig. 18), montato con la graffa sul piatto posteriore, come nelle legature di area tedesca[85]. La legatura è stata sicuramente ripresa, perché nel diploma di Bianca di Savoia si dice che il codice era ricoperto di cuoio rosso e chiuso da un fermaglio d'argento, privo di stemma[86]: lo stemma non è menzionato neppure nell'inventario del 1495[87] e compare invece solo in quello del 1505[88], tanto che può pensare che nell'intervallo tra la stesura dei due documenti (v. infra, tabella C) sia stato sostituito il fermaglio del codice e ne sia stato apposto uno nuovo, munito appunto dello stemma del beato Bernardo. L'attuale fermaglio è fissato grossolanamente con chiodi di ferro, ora arrugginiti, che sporgono

Fig. 19 - Miniatore tedesco della metà del XV secolo (1453), iniziale D con Vergine in preghiera. Dall'Offiziolo del beato Bernardo, f. 15. Moncalieri, S. Maria.

[84] Ff. 41 (Visitazione, fig. 20), 57v. (Morte della Vergine, fig. 21), 69 (Trinità e Incoronazione della Vergine, fig. 22).

[85] Debbo tutte le indicazioni sulla legatura alla cortesia di Francesco Malaguzzi, che è venuto con me ad esaminare il manoscritto e mi ha fatto tra l'altro notare la singolarità, in un volume di così piccole dimensioni, di piatti con anima di legno e costola con doppi nervi rilevati, specificatamente funzionali alle legature dei grossi tomi.

[86] Vedi supra, n. 77 e infra, tabella C: «unus parvus liber in pergameno scriptus, et cupertus corio rubeo cum una clavi argentea Horarum scilicet sanctissimae virginis Mariae, et quarumdam aliarum orationum quem illustris olim, divus nunc et miraculis radians Bernardus, dum in vivis adhuc esset, habebat et pro suo usu orandi conservabat».

[87] Torino, Biblioteca Civica, Fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, f. 5: «Item Offitiolum unum de bergameno cum claveta de argento deaurato et dictum offitiolum erat beati Bernardi».

[88] Torino, Biblioteca Civica, Fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, f. 7v.: «Item Oratorium sive liber beati Bernardi de bergameno cum claveta argenti cum armis desuper ipsius beati Bernardi que claveta est deaurata», citato anche in Sacra Rituum Congregatione cit., Summarium n 11, § 62, p. 48.

Fig. 20 - Miniatore tedesco della metà del XV secolo (1453), Visitazione. Dall'Offiziolo del beato Bernardo, f. 41. Moncalieri, S. Maria.

oltre il livello dei piatti ed hanno danneggiato i primi fogli: un lavoro del genere, così maldestro, può aver rovinato anche la coperta originaria in pelle rossa, rendendone così necessaria la sostituzione.

Il codice, si è detto, è piacevolmente e un po' ingenuamente decorato da grandi iniziali (grandi rispetto allo specchio della scrittura e alle dimensioni della pagina), spesso arricchite da ridondanti bordi fioriti, che occupano completamente i margini (figg. 19-20), o da filigrane compatte, che sembrano merletti (figg. 20-22), e da tabelle, più o meno affollate, dove la scena e i personaggi sono descritti nei minimi particolari. Scarno, per esempio, l'ambiente della Visitazione, ma ricchissimo lo sfondo, quadrettato "alla francese", con tesserine rosse, azzurre e dorate, minutamente segnati da tocchi di colore e punteggiature bianche i fiori del prato, i capelli della Vergine (biondi e sciolti fino a metà schiena), il profilo delle aureole, il bordo dei mantelli (fig. 20). Il disegno è abbreviato e un po' incerto, ingenui e poco raffinati i volti, di pelle chiara, con rosei pomelli sulle guance, un po' incongrui contro quei fondi rutilanti d'oro (si vedano in particolare le scene della Morte e dell'Incoronazione della Vergine, figg. 21-22). Questi stessi caratteri di ridondanza decorativa e di ingenuità di racconto si trovano in codici quattrocenteschi di area alsaziana, in particolare in alcuni manoscritti domenicani conservati alla Biblioteca Municipale di Colmar: basterà ricordare le iniziali del Messale di Strasburgo[89], racchiuse entro tabelle dorate o a damiers, con terminazioni a foglie di quercia rosa e verdi, che si trovano identiche nel nostro codice (fig. 19), ma soprattutto i disegni colorati con l'Annunciazione o le figure di s. Affra e s. Narciso, nella Raccolta di sermoni e testi vari che costituisce la seconda parte del ms. 717 di Colmar[90], do-

[89] Colmar, Biblioteca Municipale, ms. 260, ff. 49, 151, 55, cfr. P. Schmitt, Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques de France, 56, Colmar, Paris 1969, n 225, p. 104, G. Cames, Dix siècles d'enluminure en Alsace, Besançon 1989, p. 127, figg. 199-201.

[90] Colmar, Biblioteca Municipale, ms. 717[2], ff. 147v., 162, cfr. Schmitt, Catalogue général cit., n 212, pp. 98-100, Cames, Dix siècles cit., pp. 132-33, figg. 229, 231.

Fig. 21 - Miniatore tedesco della metà del XV secolo (1453), Morte della Vergine e iniziale con decoro a filigrana. Dall'Offiziolo del beato Bernardo, ff. 57v.-58. Moncalieri, S. Maria.

ve tornano puntualmente tutte le caratteristiche (ridondanza decorativa, tipologie, manierismi) del miniatore dell'Offiziolo. La prima parte del codice di Colmar contiene delle Vite di santi in lingua tedesca, verosimilmente eseguite nel convento domenicano femminile di S. Agnese di Strasburgo, ma destinate alle consorelle domenicane di Unterlinden di Colmar[91], mentre la seconda parte, scritta nel 1425, reca alla fine un colophon, dove una certa «schwester Dorothea von Kippenheim», del convento di S. Giovanni Battista di Unterlinden di Colmar, dichiara di aver scritto la raccolta, traducendola dal latino in tedesco[92]. Non sappiamo se questa Dorothea avesse anche eseguito la decorazione, resta comunque il fatto che il codice è stato prodotto nel convento domenicano femminile di un centro, come quello di Colmar, che ha avuto nel

[91] Colmar, Biblioteca Municipale, ms. 717[1], Schmitt, Catalogue général cit., n 199, pp. 87-88, Cames, Dix siècles cit., p. 132.

[92] P. Schmitt, Catalogue général cit., pp. 99-100, Cames, Dix siècles cit., p. 133. Il colophon si trova a f. 324 e ha questo tenore: «Ich schwester Dorothea von Kippenheim ein convent swester desz wirdigen loblichen gotzhusz Sancti Iohannis Baptiste in Underlinden zu Colmar hab disz buch usz dem latin zu tutzsch geschriben got zu lob und ouch zu eren sancto Sebastiano und den andern lieben heiligen die doran stond und ich beger demutiglich daz die alle got wellen fur mich bitten die do werden loszen an diszem buch. Amen».

Fig. 22 - Miniatore tedesco della metà del XV secolo (1453), Trinità e Incoronazione della Vergine. Dall'Offiziolo del beato Bernardo, f. 69. Moncalieri, S. Maria.

Quattrocento una notevole produzione di manoscritti miniati[93]. Ed era egualmente destinato alle Domenicane di Unterlinden il piccolo Libro d'Ore in latino, ms. 277 della Biblioteca di Colmar[94], databile tra 1450 e 1460, con iniziali e bordi decorati ancora una volta ben confrontabili con quelli del nostro manoscritto, che è senza dubbio più lussuoso degli esempi citati, ma appartiene allo stesso ambito culturale, uscito forse dagli stessi ateliers. Anche l'Offiziolo, che abbiamo visto essere di uso domenicano[95], potrebbe essere stato scritto in un convento femminile e per destinazione femminile, come del resto il testo stesso, il formato e il tipo di decorazione sembrerebbero indicare. Ci si chiede però come il codice sia potuto appartenere al beato Bernardo, da sempre legato ai Francescani, con un francescano per confessore e che proprio nel convento di S. Francesco di Moncalieri fu accolto malato e finì per morire[96]: solo le scritte, così accuratamente cancellate dalle pagine dell'Offiziolo, avrebbero potuto illuminarci sulla sua reale provenienza, ma è già significativo (per non dir sospetto) il fatto che si sia voluto ad ogni costo eliminarle[97].

93 Per la miniatura a Colmar cfr. Cames, Dix siècles cit., pp. 114-36, per la produzione artistica nei conventi femminili, tedeschi in particolare, J.F. Hamburger, Nuns as Artists. The Visual Culture of a Medieval Convent, Berkeley-Los Angeles-London, University of California Press, 1997.

94 Schmitt, Catalogue général cit., n 348, p. 132, Cames, Dix siècles cit., pp. 128-29, fig. 224 (ff. 3v.-4, calendario): forse non è casuale che i due mesi qui riprodotti (giugno e luglio) portino esattamente le stesse commemorazioni dei mesi corrispondenti del calendario dell'Offiziolo. Il codice di Colmar è confrontabile col nostro anche per il contenuto (Ore della Vergine, salmi penitenziali, ecc.), il formato (mm. 92 x 70) e il tipo di legatura (in pelle, su assi di legno, già con fermagli).

95 Vedi supra, n. 80.

96 Ringholz, Il beato Bernardo cit., pp. 31, 163-166. Il suo elogio funebre venne pronunciato dal francescano padre Ergot, suo confessore (cfr. Gallizia, Atti de' santi cit., pp. 273-74).

97 Vedi supra, n. 80. Insospettisce anche il fatto che il fermaglio con lo stemma di Baden compaia nei documenti solo qualche dopo anno l'arrivo del manoscritto a Moncalieri (cfr. tabella C).

Tabella A. Libri di S. Maria di Testona

1228-1230 c.	**14 dicembre 1232**
Vercelli, cod. Cap. CLXXVI, f. 50v.	
libri prepositi Testonensis	**libri rubati dai chieresi**
1 Liber Ysidori	
2 Spalterium (sic)	
3 Liber sentenciarum	
4 Epistole canonice	
5 Liber de rerum creatione	
6 Glose epistolarum	
7 Summa theologie	
8 Liber allegoriarum	
9 Liber hymnorum	
10 Decreta	
11 Triplex compilatio decretalium	
12 Liber questionum et distinctionum super decretis	
13 Digestum vetus et	
14 Novum	
15 Inforciatum	
16 Institutiones	
17 Summa Placentini	
18 Liber disputarius	
19 Codex antiquus	
20 Liber de diversis generibus et speciebus	
21 Summe philosophorum	
22 et artis gramatice	
23 presens opus [cod. Verc. CLXXVI, Bernardo da Pavia, Summa super decretalibus]	
24 Libri artis phisice	
25 exceptis s[c]erptionibus et pluribus aliis scriptis	
	1 codice liturgico
	2 codice liturgico
	3 codice liturgico
	4 codice liturgico
	5 codice liturgico
	6 codice liturgico
	7 codice liturgico
	8 codice liturgico
	9 codice liturgico
	10 codice liturgico
	11 codice liturgico
	12 codice liturgico
	13 codice liturgico
	14 codice liturgico
	15 codice liturgico

Tabella B. Libri di S. Maria di Moncalieri

15-7-1411	**1460**	**10-10-1467**	**1495**	**11-6-1505**	**1568-1638**	**1668**
Moncalieri, S. Maria, Arch. Cap., sez. perg.	Moncalieri, Arch. Com., Dep. perg. S. Maria, n 66	Moncalieri, S. Maria, Arch. Cap., sez. perg. mazzo 2, n 9	Torino, Bibl. Civica, fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, ff. 2-4 v.	Torino, Bibl. Civica, fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, f. 7 v.	Moncalieri, Arch. Com., Serie Generale, mazzo 2055	Torino, Arch. Arcivescovile, ms. 7.1.16, f. 14
donaz. di Manfredo Valerio	**testam. di Michele di Cavoretto**	**testam. di Antonetto Bauducchi**	**inventario della sacrestia**	**inventario della sacrestia**	**copertine di libri di conti**	**Visita Beggiamo**
1 unum librum Missalis sive missale unum suum			**1** Missale complectum		**1 Messale** (fram., 1° metà sec. XV)	
			2 Missale complectum		**2 Messale** (fram., sec. XV)	
			3 Missale complectum			
	1 unum Messale scriptum in papiro		**4** Missale complectum			
			5 Missale complectum			
			6 Missale complectum			
			7 Missale vetus non complectum			
			8 Missale vetus non complectum			
			9 Liber magnus in quo continentur libri Genesis usque ad quartum librum Regum inclusive		**3 Bibbia** (fram., metà sec. XIII)	
			10 Liber in quo continentur libri Salomonis cum libri (sic) duodecim Prophetarum		**3 Bibbia** (fram., metà sec. XIII)	
			11 Liber in quo continentur libri Apocalipsis et Epistole Iohannis, Iacobi, Petri et Pauli cum Actibus apostolorum			
			12 Liber in quo continentur omelie Gregorii pape in Prophetis			
			13 Liber in quo continentur libri Genesis et quedam legende sanctorum cum quibusdam sermonibus et omeliis Evangeliorum			
			14 Liber in quo continetur Ysaia cum omeliis de Adventu usque ad octavam Pasche			
			15 Liber in quo continentur plures omelie			
			16 Antiphonare de antiqua nota minoris voluminis alterius			
			17 Liber Evangeliorum			
			18 alius Liber Evangeliorum minoris voluminis			
			19 Graduale de antiqua nota; [a margine d'altra mano] Libri antiqui voluminis sunt in numero XIX sine Missalia et alii parvi libri plus illi qui sunt in sacrestia superiore			
			20 Liber legendarum cum aliquibus omeliis vocatus de scachis			
			21 Liber sermonum legendarum et omeliarum simul			
			22 Liber legendarum de bona littera		**4 Passionario** (fram., tardo sec. XII)	
			23-24 duo libri eiusdem voluminis et copertura de cantu Scripturarum			
			25 Liber qui portatur ad Baptisterium in octava Pasche			
			26-27 duo libri in quibus continentur Ordo ad baptizandum et comunicandum			
			28 Carternus in quo continetur Ordo baptismi			

15-7-1411	1460	10-10-1467	1495
Moncalieri, S. Maria, Arch. Cap., sez. perg.	Moncalieri, Arch. Com., Dep. perg. S. Maria, n 66	Moncalieri, S. Maria, Arch. Cap., sez. perg. mazzo 2, n 9	Torino, Bibl. Civica, fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, ff. 2-4 v.
donaz. di Manfredo Valerio	**testam. di Michele di Cavoretto**	**testam. di Antonetto Bauducchi**	**inventario della sacrestia**
			29 unus in quo scribuntur qui recordantur singulis dominicis
			30 unus in papiro in quo scribuntur qui recordantur in festo animarum
			31 Liber parvi voluminis copertus de rubro in quo continentur Novum Testamentum cum Evangelis et Epistolis
			32 Liber responsoriorum et antiphonarum dominicalium et feriarum de Adventu usque ad Pascha (sic) in magna nota
			33 alius de Pascha usque ad Adventum
			34 alius de communi sanctorum
			35 Liber Graduale nuncupatus de missis totius anni
			36 Psalterium
			37 Psalterium
			38 unum aliud quod vocatur Anniversariorum
			39 [a margine d'altra mano] Graduale parvum de bergameno quod fuit antea domini Marchioti Merlo
			40 Liber Ymnorum cum nota
			41 Liber Breviarii dominicalium
		1 unum Breviarium de papiro cupertum de coreo de bazana	
			42 Liber Epistolarum
			43 Liber de communi sanctorum et Manuale
			44 Liber Rogationum maiorum
			45 Psalterium quod reliquit condam dominus Manuel de Cabureto
			46 Liber pro defunctis

11-6-1505	1568-1638	1668
Torino, Bibl. Civica, fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, f. 7 v.	Moncalieri, Arch. Com., Serie Generale, mazzo 2055	Torino, Arch. Arcivescovile, ms. 7.1.16, f. 14
inventario della sacrestia	**copertine di libri di conti**	**Visita Beggiamo**
		Libri di canto
	5 Graduale (fram., fine sec. XV)	
	6 Breviario (fram., sec. XIV)	
	7 Breviario (fram., 2° metà sec. XIV)	
1 unus Breviarius de bergameno cum una chatena ferei relictus ecclesie per venerabilem dominum Betholomeum Borelli ut dixit dominus lacobus Grassi	**8 Breviario** (fram., sec. XV)	
	9 testo non identificato (fram., 2° metà sec. XII)	
	10 Decretali di Gregorio IX (fram., sec. XIII)	
	11 Trattato medico (fram., sec. XIII-XIV)	
	12 raccolta di testi giustinianei (fram., sec. XIII-XIV)	
	13 Decretali di Gregorio IX (fram., sec. XIII-XIV)	
	14 testo non identificato (fram., sec. XIII-XIV)	
	15 Codex Iustiniani (fram., inizio sec. XIV)	
	16 Dictionarium iuris (fram., inizio sec. XIV)	

15-7-1411	1460	10-10-1467	1495
Moncalieri, S. Maria, Arch. Cap., sez. perg.	Moncalieri, Arch. Com., Dep. perg. S. Maria, n 66	Moncalieri, S. Maria, Arch. Cap., sez. perg. mazzo 2, n 9	Torino, Bibl. Civica, fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, ff. 2-4 v.
donaz. di Manfredo Valerio	**testam. di Michele di Cavoretto**	**testam. di Antonetto Bauducchi**	**inventario della sacrestia**

Tabella C. Offiziolo del beato Bernardo

26-11-1492	1495	11-6-1505	21-5-1648
già Moncalieri, S. Maria, Arch. Cap. (Sacra Rituum Congregatione..., Summarium n 8, §§ 121-23, pp. 40-41)	Torino, Bibl. Civica, fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, f. 5	Torino, Bibl. Civica, fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, f. 7 v.	Moncalieri, Arch. Com., Serie Generale, mazzo 1579
Diploma di Bianca di Savoia	**Inventario della sacrestia**	**Inventario della sacrestia**	**Atti della recognizione delle reliquie**
unus parvus liber in pergameno scriptus, et cupertus corio rubeo cum una clavi argentea Horarum scilicet sanctissimae virginis Mariae, et quarumdam aliarum orationum quem illustris olim, divus nunc, et miraculis radians Bernardus, dum in vivis adhuc esset, habebat, et pro suo usu orandi conservabat	Offitiolum unum de bergameno cum claveta de argento deaurato et dictum offitiolum erat beati Bernardi	Oratorium seu liber beati Bernardi de bergameno cum claveta argenti cum armis desuper ipsius beati Bernardi que claveta est deaurata	item vidit in ea Officium seu librum integrum in pergamena descriptum, quod asseritur esse proprium seu eummet quo utebatur dictus sanctus Bernardus in suis orationibus dum in humanis ageret, cum clavicula ex argento et stemmate ipsius sancti, ut ibidem rellatum fuit ex antiqua traditione

11-6-1505	1568-1638	1668
Torino, Bibl. Civica, fondo Bosio, paesi, mazzo 34, fasc. 10 (Moncalieri), n 148, f. 7 v.	Moncalieri, Arch. Com., Serie Generale, mazzo 2055	Torino, Arch. Arcivescovile, ms. 7.1.16, f. 14
inventario della sacrestia	**copertine di libri di conti**	**Visita Beggiamo**
	17 Liber sextus di Bonifacio VIII (fram., sec. XIV)	
	18 Codex Iustiniani (fram., sec. XIV)	
	19 Digestum (fram., sec. XIV)	
	20 testo non identificato (fram., fine sec. XIV)	
	21 raccolta di Decretali (fram., inizio sec. XV)	
	22 testo non identificato (fram., sec. XV)	

1751	1757	12-7-1760	16-9-1767
G. A. Mombello, La corte santificata..., pp. 39-40	P. G. Gallizia, Atti de' santi..., VI, p. 262	già Moncalieri, S. Maria, Arch. Cap. (Sacra Rituum Congregatione..., Summarium n 14, § 41, pp. 112-13)	Sacra Rituum Congregatione..., Summarium n 3, §§ 110-12, p. 11
		Atti della traslazione delle reliquie	**Testimonianza di Andrea Ambrosio**
Univa a queste le preci più usitate nell'ecclesiatica gerarchia, e specialmente tutto il Salterio Davidico, che recitava ogni giorno genuflesso e divoto; e che ancor' in oggi si serba scritto in pergamena nell'urna delle sua adorate reliquie	Si conserva nell'urna delle sue reliquie il suo Salterio scritto in pergamena, e si sa che lo recitava ogni dì tutto intero ginocchioni	in qua capsa asservabantur infrascriptae reliquiae beati Bernardi Badensis... una cum libro latino idiomate typis impresso divinas laudes, et preces continente	recitava pure ogni giorno il Salterio di David, o sia l'Officio della beata Vergine, qual pure, come sovra, conservasi in detta chiesa, che io ho pur veduto, e letto, avendo eziandio pur letto una lettera, o sia diploma in data ventisei novembre mille quattrocento novantadue esistente nell'Archivio del Capitolo di detta città stato spedito dalla duchessa di Savoia Violante, in cui manda al signor conte Vagnone di lei consigliere di portare detto Officio al detto Capitolo, e di farlo riporre fra le robbe sacre di detta chiesa, per essere stato quello, di cui si serviva il beato suddetto, come fu fatto, con esserne stato rogato a tale effetto l'opportuno atto di presentazione sotto il primo dicembre medesimo anno, ricevuto de Caesis, che pur ivi esiste originalmente attergato al detto diploma